QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MERCOLEDI'
25 Gennaio 1950
L. 15 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 21

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 43-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunzi economici L. 200, Annunzi Sacra, e legali L. 250; Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 200); edizione dir. Sera L. 1000 più L. 250 per mm.). Reclami di seconda e Richiesta ancora L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4100, semestre L. 2100, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 7500, semestre L. 3700, trimestre L. 1850. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Argentina

La nostra emigrazione in Argentina va declinando e nessuno oserebbe oggi ripetere la profezia pubblicata la scorsa primavera dalla Direzione generale dell'emigrazione che prevedeva avviati laggiù, nei prossimi tre anni, circa 600 mila italiani. Alla crisi economica che travaglia questo paese si aggiunge il crescente malcontento degli italiani della recente emigrazione che lamentano sempre maggiori difficoltà di esistenza. E scrivendo in Italia non invitano più parenti od amici sulla via dell'America, ma almeno pesi e distanze incontrate in quel paese: povertà di salari, estrema carestia di alloggi che anche quando nei «conventillo» pongono gli emigranti in condizioni fisiche e spirituali degradanti assorbono una alta percentuale del loro salario, ballo di San Vito del peso e incubo delle camere di tortura del Banco Central dove vengono elaborati i decreti delle sempre più ridotte rimesse degli emigranti.

La crisi nell'industria e nell'agricoltura continua ad aumentare. Negli ultimi quattro anni le riserve auree sono più che dimezzate, la circolazione fiduciaria è più che quintuplicata ed il peso rotola sul piano inclinato della svalutazione. In una recente discorso pronunciato al teatro Colon di Buenos Aires, il colonnello Peron ha esclamato: «Dicono che il peso va male, ma per me ciò non ha nessuna importanza, giacchè nell'ordine internazionale non compro e non vendo in pesos. Compro e vendo tutto in dollari e sterline. Il peso è una moneta per l'interno giacchè non è quotato all'estero». E allora l'emigrante, che contrariamente al colonnello Peron attribuisce importanza al valore del peso perchè vede di fronte agli immutati salari aumentare il costo della vita e diminuire l'entità delle rimesse inviate alla famiglia, è indotto a chiedersi perchè la merce lavoro contrattata all'estero non venga pagata in dollari come tutte le altre merci.

Altro motivo di disagio della nostra emigrazione è costituito dal mancato adempimento da parte del governo argentino delle pochissime clausole di qualche significato dell'infelice e iniquo accordo emigratorio del 26 gennaio 1948 che doveva entrare in vigore il giorno seguente a quello della sua stipulazione. Le inadempienze scuotono quella fiducia che dovrebbe costituire la prima garanzia dell'emigrante. Sono trascorsi quasi due anni ed i due governi non hanno ancora attuato il piano organico di istruzione e specializzazione previsto dall'articolo 17 del trattato. Si ignora quando verrà stipulato l'accordo per la previdenza sociale previsto dall'annesso V. L'emigrante che giunge in Argentina deve versare l'8 per cento del suo salario alla «Caja de jubilacion» (il datore di lavoro l'11 per cento) spesso con poche speranza di raggiungere il limite utile per la pensione, giacchè la sua anzianità di lavoro acquisita in Italia non gli è riconosciuta e computata. L'operaio e impiegato immigrato, che ha raggiunta la «jubilacion», non ha il diritto di godersi in pace gli ultimi anni di vita nel paese nativo perchè la pensione non gli è corrisposta se egli ritorna in patria. Altrettanto grave è il capo dei contratti a termine. Se gli emigranti dopo due anni (termine usuale dei contratti) vogliono tornare in Italia perdono le quote non irrilevanti versate alla «Caja», mentre in Italia hanno perduto due anni di anzianità per il minimo di pensione.

L'articolo 16 dell'accordo italo-argentino dice che «il governo argentino darà opportunità alla emigrazione italiana di partecipare alla sua azione di colonizzazione facilitando l'arrivo dei coloni». Solo ora, di fronte alla minacciosa crisi agricola, il governo di Peron sembra essersi accorto dell'esistenza dell'articolo 16. La mancanza di manodopera, la crescente diserzione dei contadini dalla terra che spogliata dai bassissimi prezzi di requisizione dei principali prodotti non offre più un equo compenso al lavoro dell'uomo, la mancanza di macchine agricole, le tasse elevate hanno causato un grande scoraggiamento presso gli agricoltori. Come rimediare l'agricoltura? Recentemente i giornali di Buenos Aires hanno pubblicato la notizia che il governo argentino avrebbe proposto a quello italiano il pagamento dei 306 milioni di pesos «accantonati» dal recente accordo economico italo-argentino di cui siamo creditori, con terreni demaniali da consegnarsi ad enti che si costituissero per colonizzarli con emigranti italiani. Proposta di dubbio e incerto possibilità quando si rifletta che in Argentina la nuda terra rappresenta un valore minimo del capitale occorrente per valorizzarla ed esclude a priori un modesto beneficio quando la mancata libertà di commercio obbliga l'agricoltore a cedere i principali prodotti al prezzo imposto dal governo al momento del raccolto e grandemente inferiore (oggi meno della metà) al prezzo di mercato. Quale sarà l'ubicazione della terra e la loro capacità produttiva? Chi provvederà all'appoderamento, alla costruzione delle case, alle strade ecc.? Bisogna guardarsi da quelle affrettate e superficiali valutazioni, che hanno già fatto troppe vittime, e da improvvisazioni illusorie, come ad esempio quella della Direzione generale dell'emigrazione che ha calcolato per una famiglia colonica di cinque persone la seguente spesa: 200 mila lire per la sistemazione di sei ettari di terreno, 260 mila lire per la costruzione di una casa e 100 mila lire per dotazioni aziendali vive e morte. Per ciò che riguarda la casa una semplice tenda costa molto meno, ma non è ingiustificato il sospetto che l'autore di questo semplicistico bilancio abbia scambiato il valore del modesto arredamento della casa con quello delle dotazioni aziendali.

In un tempo più o meno lontano l'Argentina, se sarà assistita da saggezza di governanti, supererà la crisi odierna e potrà offrire nuove e più ampie possibilità alla nostra emigrazione. Ma anche per la ridotta e discussa emigrazione di oggi, preparatoria dell'emigrazione di domani, bisogna che mutino metodi e mentalità non solo in Argentina, ma anche a Palazzo Chigi. Occorre che gli emigranti siano assistiti — anzitutto con sicure informazioni —, che il governo argentino mantenga gli impegni assunti e che l'emigrante venga efficacemente tutelato dalle nostre autorità diplomatiche (recentemente anche il Senato ha espresso all'unanimità un simile voto) e sia preservato dalle violazioni contrattuali da parte dei datori di lavoro, dalle angherie sulle rimesse e dalla mancanza di un minimo di vita civile.

Luciano Magrini

OGGI SARA' FORMATO IL MINISTERO

I socialdemocratici accettano di entrare nel nuovo governo

Coalizione a tre - De Gasperi ha già iniziato il lavoro per l'assegnazione dei portafogli - Saragat farà parte del governo - Primi nomi di probabili ministri

Roma, 24 gennaio.

Alle 22,45 Fon. De Gasperi è uscito dal suo studio con aria un poco più soddisfatta di quella che negli ultimi tre giorni gli si era vista in volto. Ha dichiarato: «Domani mattina accetterò l'incarico e poi mi metterò a lavoro nominativamente la formazione del Ministero. Farò naturalmente le visite ai presidenti delle due assemblee nella mia nuova veste di Presidente che ha accettato l'incarico».

«Concluderò domani sera, Presidente?».

«Non posso dirlo con certezza, ma lo spero. Comunque, bisogna che il Ministero sia fatto rapidamente, molto rapidamente».

«Sarà un governo tricolore o con qualche pennellata d'indipendenti? Ci sarà qualche macchia sulla bandiera?».

Il Presidente ha chiuso la domanda con un giro di frase: «Ma io considero che tutti coloro che entrano a far parte del governo sono indipendenti. Lo credo, lo voglio sperare. Tutti rispondono di fronte alla propria coscienza».

La consegna della fermezza

A questa conclusione si è arrivati dopo un colloquio di novanta minuti fra il presidente designato e gli ambasciatori della socialdemocrazia introdotti alle 21 nello studio di De Gasperi. Gli hanno portato un ordine del giorno votato nel consiglio nazionale, nel quale si autorizzava la delegazione del partito a continuare le trattative per la partecipazione al governo «tenendo conto delle opinioni espresse dal consiglio» nel corso dei lavori svoltisi in giornata. Era un mandato di fiducia piena, dato che la riserva direttamente espressa dalla frase «tenendo conto delle opinioni del consiglio» non poneva praticamente nè vincoli nè limiti.

Approfittando della buona disposizione dei socialdemocratici, il comitato direttivo del gruppo parlamentare democristiano si è subito riunito, concordando d'inviare Fon. Spataro al Viminale per far presente all'on. De Gasperi che i deputati democristiani ribadivano la propria intransigenza: nessuna concessione doveva più venire ai partiti minori sul tema delle leggi elettorali. Spataro al Viminale è giunto dopo gli ambasciatori socialisti, non ha potuto quindi rinnovare al Presidente la consegna della fermezza: ma l'acquiescenza dei socialisti, come poi si è veduto, la rendeva superflua.

Uscito dal colloquio con De Gasperi, D'Aragona ha difatti dichiarato: "Abbiamo accettato in via di massima di partecipare al nuovo governo. Non sono rimasto a definire alcuni punti di dettaglio, ma anche su questi l'accordo finale non è impossibile".

Pronostici difficili

Così è finita questa fase di schermaglia. Nella mattinata di domani si riunirà a Palazzo Vedekind la direzione del partito con i rappresentanti dei gruppi e contemporaneamente si riuniranno i repubblicani in via dei Prefetti. Non saranno che da prendere atto della situazione come si è definita per aspettare poi le indicazioni che De Gasperi darà.

A questo punto è naturale il desiderio di sapere qualcosa circa i nomi, ma difficili e vari sono i pronostici. Si parla di Rossetti al Ministero del Lavoro e di Fanfani all'Agricoltura. Piccioni andrebbe alla Giustizia, Togni all'Industria e Lombardo al Commercio Estero. Di Bertone, chi dice che sarà sacrificato e chi al contrario la presenza incaricato dei rapporti con l'OECE. Probabilmente Simonini avrà la Posta (ma il PSLI lo vorrebbe ai Lavori Pubblici) e, nel caso che Saragat entrasse nel governo, ritornerebbe alla Marina Mercantile, e sarebbe vice-Presidente del Consiglio. Diversamente sarebbe dato a Coppa. Si assicura la permanenza dei titolari repubblicani — Sforza e Pacciardi — e degli altri ministri principali democristiani. I repubblicani avranno un terzo ministero: i Trasporti per Fon. La Malfa che fu già titolare di quel dicastero nel governo Parri.

Il "governo tricolore", come si è anticipatamente battezzato il nuovo ministero, dovrebbe essere così fatto giovedì mattina. Nella stessa giornata i nuovi ministri presteranno giuramento nelle mani di Luigi Einaudi e si riunirà il segretario generale della Presidenza della Repubblica consigliere di Stato Carbone, ha già stabilito le necessarie intese questa sera con il Sottosegretario Andreotti. Forse nello stesso giornata di giovedì o al più tardi venerdì sarà tenuta la prima riunione del Consiglio dei ministri.

Passando in altro campo c'è da dire qualche cosa sulle ragioni che hanno indotto Saragat a convocare il consiglio nazionale. Nessun macchiavellismo nè alcuna maligna intenzione di far perdere tempo al Presidente. Si preoccupava invece della reazione che avrebbe potuto avere nel suo partito una trattativa che potesse apparire condotta oltre i limiti del mandato attenuto dal congresso. Che cosa sarebbe avvenuto nelle varie federazioni provinciali? L'incubo di una possibile scissione a un certo punto è divenuto veramente angoscioso per Saragat: si parlava di umori battaglieri della sinistra, di propositi di defezione. L'unità del partito, e almeno di quello che è rimasto del partito dopo il congresso di Firenze, sarebbe stata maggiormente compromessa?

Per questo Saragat ha chiesto questa mattina che si pronunciassero tutti singolarmente, l'uno dopo l'altro, in ciascuno dei membri del consiglio ritenesse di dover dire qualche cosa. Meglio sarebbe stato lavorare fino a notte, che concentrare anche il minimo equivoco: doveva intendersi ben chiaro che ciascuno si assumeva in piena la responsabilità della propria federazione e si rendeva garante delle reazioni che si sarebbero potute avere in ogni provincia italiana. I segretari delle federazioni, come esperti delle diverse situazioni locali, erano i soli giudici possibili dell'opportunità di accettare o di respingere la legge elettorale difesa e sostenuta dai democratici cristiani. A conclusione della discussioni (hanno parlato tutti i grandi del partito e molti piccoli), gli hanno detto che si poteva accettare, e si sono dichiarati contrari, o sono apparsi incerti.

La maggior parte dei consensi, desiderata da Saragat, dunque, c'è stata, e molta larga: si è convenuto che non era il caso di irrigidirsi sulla questione della legge elettorale, perchè d'altra canto altre «intese» in ordine a problemi di carattere economico e sindacale sono apparse essere state «sufficientemente accettabili». Andreoni, che si era battuto fin da Napoli allo scopo di strappare «alcune penne maestre alla D. C.», visto le conclusioni a cui si è giunti, si è dimesso stasera da direttore dell'Umanità.

La «strada» dell'Africa

Nel frattempo De Gasperi aveva tenuto d'occhio la situazione internazionale. Le sue preoccupazioni sull'argomento erano conosciute già da qualche giorno.

Urge difatti che il Parlamento nomini e approvi il disegno di legge che autorizza il Governo ad assumere l'amministrazione fiduciaria della Somalia; vi sono i termini fissati dall'assemblea ginevrina, vi sono le sollecitazioni del Governo inglese perchè si affretti il passaggio delle consegne dalla Amministrazione della stagione dei monsoni nell'Oceano Indiano, occorre esaminare e approvare la nota di variazioni al bilancio preventivo per far fronte alle necessità finanziarie della amministrazione in Africa.

Perciò De Gasperi stamane ai giornalisti che lo hanno incontrato per le scale di Montecitorio e gli hanno detto scherzosamente: «Come vede, Presidente, noi siamo sempre sulla sua strada», ha risposto testualmente lo scherzo: «Mio sono sulla strada della Somalia». Essendo sulla strada della Somalia non può aspettare che si svolga in Parlamento tutta la discussione politica che seguirà alla presentazione del nuovo governo, ma andrebbe troppo contro nel tempo. Con Nenni e con Gronchi si sarebbe perciò stabilito il modo di far procedere o almeno di svolgere parallelamente la discussione somala. Ma può un governo che non abbia ricevuto un voto di fiducia e quindi non sia ancora nel pieno possesso di tutti i requisiti costituzionali ottenere la autorizzazione od assumere impegni di carattere internazionale?

Un solo precedente

Negli ambienti della presidenza della Camera si fa notare che un precedente simile è stato rintracciato negli archivi di Montecitorio: risale al 1920, al tempo del governo presieduto da Nitti. C'era l'urgenza di approvare il bilancio provvisorio e s'era pertanto scelto l'espediente di discutere il bilancio di mattina, il programma di governo al pomeriggio. Così probabilmente si farà questa volta con un doppio programma di lavori: sarà quello mattutino, dichiarato del governo al pomeriggio, per arrivare insieme ai due voti finali. E Dio assista Da Gasperi, che non gli toccki di subire l'ostruzionismo dell'opposizione come gli avvenne al tempo del Patto Atlantico.

v. g.

Lo Stato d'Israele riconosciuto dall'Italia

Roma, 24 gennaio.

Il nostro Ministero degli Esteri ha indirizzato al ministro d'Israele in Italia una lettera informandolo che il Governo di Roma è venuto nella determinazione di riconoscere *de jure* lo Stato di Israele. Il riconoscimento italiano del nuovo Stato è nell'ordine il 46°.

I nostri scambi dopo la svalutazione

Le ripercussioni sono state meno rilevanti del previsto

Roma, 24 gennaio.

Pubblicati i dati concernenti il nostro commercio con l'estero fino a tutto novembre (a questa pubblicazione fu anticipata dal sollecito Istituto Centrale di statistica) è possibile ora giudicare quali furono le immediate ripercussioni della svalutazione monetaria inglese sulle nostre correnti commerciali.

Per ora almeno, tali ripercussioni possono dirsi meno rilevanti di quanto non si temesse. Le nostre esportazioni, pari a 10 miliardi di lire nel gennaio 1949, minimo annuale, salgono poi a 19 miliardi nel febbraio, a 35 miliardi nel maggio, discendono gradatamente sino a 13 miliardi di lire nell'agosto scorso. Ed eccoci ai dati più interessanti: durante il mese di settembre abbiamo esportato per 16 miliardi di lire; in ottobre, subito dopo il terremoto monetario, per 11 miliardi; ma in novembre ci si va riprendendo: siamo a 23 miliardi.

L'andamento delle nostre importazioni è, a un tempo, più sostenuto e più regolare. Abbiamo importato per 62 miliardi in gennaio e toccato gli 87 miliardi di importazioni in maggio. Però discendono poi gradatamente a 60 miliardi in agosto; a 62 in settembre; a 58 miliardi in ottobre. In novembre le importazioni segnano pure esse un periodo di ripresa: siamo a 78 miliardi di lire, livello non lontano da quello del giugno.

Lo sbilancio commerciale complessivo, per il nostro paese, durante i primi undici mesi dell'anno, è pari a 227 miliardi di lire. L'altro anno, in eguale tratto di tempo, aveva toccato i 255 miliardi. E' dunque molto probabile che la nostra bilancia del commercio non si saldi quest'anno con un disavanzo superiore a quello avutosi lo scorso anno. E ciò ha senza dubbio favorevoli ripercussioni sulla nostra situazione monetaria.

Per quale motivo le previsioni pessimistiche avanzate dopo il settembre, non si sono per ora verificate? Hanno giovato considerevolmente ad attenuare le ripercussioni della svalutazione inglese sul nostro commercio con l'estero, le maggiori vendite in Germania dei prodotti ortofrutticoli, per i quali le prospettive di maggiori vendite in future sono ottime. Per contro alcuni rami di industria, come il cotoniero, che già dovevano fronteggiare una pesante situazione prima del settembre, hanno visto aggravarsi le loro difficoltà; e nel quadro dell'industria tessile sembra reggano con disinvoltura la concorrenza i soli tessuti misti di seta e fibre artificiali, le cui vendite oltre frontiera sono aumentate del 33 per cento in rapporto allo scorso anno.

D'altro lato il considerevole incremento delle nostre importazioni riflette maggiori acquisti di materie prime industriali (carbone, combustibili liquidi, cascterà); nonchè maggiori approvvigionamenti di macchinari intesi a eliminare talune «strozzature» caratteristiche del nostro sistema economico: quelli che riguardano, a esempio, l'energia elettrica che si eliminano con maggiori impianti termoelettrici, progettati e in corso di costruzione.

E' possibile poi che le cifre finora pubblicate non consentano un esatto giudizio sulle vere ripercussioni del «terremoto monetario»: poichè riguardano contratti stipulati in parte prima del 18 settembre ed eseguiti in ottobre e novembre. Ma questa argomentazione, che talvolta è addotta negli ambienti industriali, è fondata soltanto in parte. Convince solo che i dati, che verranno in futuro pubblicati, in merito ai nostri scambi commerciali con l'estero, dovranno essere seguiti con attenzione e ponderazione.

m. f.

Bevin sarà a Roma per i primi di febbraio

Roma, 24 gennaio.

Il ministro degli Esteri Bevin sarà a Roma, di ritorno da Colombo, il 1° febbraio. Egli avrà un colloquio col Presidente del Consiglio on. De Gasperi, cui seguirà un incontro con il Ministro degli Esteri. Gli argomenti che verranno trattati riguarderanno le relazioni italo-inglesi, gli aiuti militari e l'amministrazione della Somalia. Il 2 febbraio il ministro inglese sarà ricevuto in udienza dal Pontefice.

Come vive in Francia il signor "Minimo Vitale,,

Gli scioperi a sorpresa non piacciono ai parigini - Di Vittorio per un'azione concertata con i sindacati francesi

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 24 gennaio.

Da due giorni i parigini subiscono i cosiddetti «scioperi a sorpresa» nella metropolitana e nei servizi di autobus. Tutt'a un tratto i veicoli si fermano e i viaggiatori devono aspettare mezz'ora o un'ora che i guidatori si decidano a ripartire. Quasi sempre avviene che i passeggeri scendono per continuare a piedi il cammino, intirizziti dal freddo e bestemmiando ognuno a modo suo chi contro il governo che non vuole accordare aumenti agli impiegati dei trasporti, e chi — la maggioranza — contro gli impiegati dei trasporti stessi che se la prendono con chi non ne ha colpa.

Il primo giorno tre o quattro linee metropolitane soltanto rimasero immobilizzate per un'oretta; stamane questo numero è salito a otto, oltre a dodici gli autobus; domani saranno di più perchè i sindacati comunisti hanno lanciato l'ordine di interrompere il lavoro anche per manifestare in favore della pace, dell'URSS e della Cina di Mao Tse Tung.

Intanto è imminente un aumento nei prezzi delle tariffe di trasporto urbano, deciso proprio questa sera dal competente ufficio e che viene a seguire quello del trenta per cento circa applicato sino da ieri sulle ferrovie; ciò mentre i sindacati fanno la voce sempre più grossa per ottenere un aumento dei salari e per prima cosa la concessione di un premio di 3000 franchi mensile a tutti i lavoratori.

La corsa a inseguimento fra salari e prezzi che sembra rallentare il suo ritmo, sta per riprendere velocità e i tecnici (Dio ci salvi da essi!) sono nuovamente chini sulle cifre che si riferiscono ai bisogni dell'individuo per stabilire un nuovo «minimo vitale». I tecnici della C.G.T. hanno fissato questo «minimo» a franchi 18.512 mensili; quelli dei sindacati socialisti a franchi 16.100; quelli dei sindacati cristiani a 15.800; quelli degli impiegati a 15.000; infine i tecnici governativi a 13.652.

Nei calcoli della C.G.T. e degli uffici del governo le spese non alimentari sono superiori a quelle del vitto; i calcoli degli indipendenti danno un risultato opposto e quelli dei socialisti e cristiani equilibrano le due cifre. Non spetta a noi criticare e esaltare il valore di quei conti, ma ricorderemo che altri tecnici ci volevano costringere a vivere a modo loro accordandoci quel dato quantitativo di calorie (fornite da tanti chili di pasta, di fagioli, ecc., indicati sulle tessere alimentari) richiesto dal corpo umano e che se il avessimo ascoltati saremmo tutti morti.

Si può comunque rilevare che i tecnici non sono d'accordo nè sulla somma minima occorrente per vivere, nè sulla utilizzazione di essa, ed è divertente esaminare ad esempio come i competenti del Governo considerino le necessità umane. L'individuo, che un giornale ha battezzato umoristicamente «Signor Minimo Vitale», preso come base per i calcoli, è un celibe che vive solo in una camera con cucina e si fa da mangiare, lava parte della biancheria, si accomoda i calzini e naturalmente non invita mai nessuno. Dunque, il signor Minimo Vitale con il salario di 13.652 franchi al mese si può permettere i seguenti lussi: mangiare mensilmente gr. 283 di vitello senz'osso; 225 di costolette; 172 di agnello, 980 di pesce, 210 di sale, 600 di patè, 750 di zucchero, oltre a varie altre cosette di minore importanza come formaggio e verdura; ma non calcolate che non è previsto.

Per la pulizia il signor Minimo Vitale può acquistare un sciugamano comune ogni sei mesi, un guanto di spugna ogni due mesi, un chilo di sapone al mese; ma non è prevista la spesa per il dentifricio nè per il sapone per la barba, mentre è ammesso che i capelli possano essere tagliati una volta ogni tre settimane e che ogni domenica possa prendere una doccia ai bagni pubblici.

Per vestirsi il signor Minimo Vitale può comperare una camicia comune ogni tre mesi, un paio di mutande all'anno, un paio di calzoni ogni quattro mesi, un vestito non su misura e di due soli pezzi ogni diciotto mesi; un soprabito ogni quattro anni; un berretto all'anno e un paio di pantofole ogni due anni. Di scarpe non si parla e perciò il signor Minimo Vitale si reca scalzo a lavorare e anche a divertirsi. Infatti gli svaghi sono previsti: cinematografo quattro volte al mese in una sala rionale; velodromo tre volte al mese e quattro sigarette al giorno oltre, si capisce, il giornale quotidiano e cinque settimanali al mese.

E' pure ammesso che ogni anno il signor Minimo Vitale ha bisogno di fare cinquecento chilometri in terza classe per recarsi in vacanze o a trovare la famiglia. Infine egli può dare alla lavandaia quattro camicie e un lenzuolo al mese. Il resto, come ho detto, lo deve lavare da sè. Può rompere anche un piatto e passare una visita medica ogni due mesi; e durante lo stesso periodo prendere una bottiglia di sciroppo contro la tosse. Altre malattie non ne esistono per i signori tecnici.

Il giornale che fornisce questi dati tiene a precisare che non si tratta di uno scherzo; i dati li ha desunti presso il Ministero delle Finanze, direzione dei prezzi. E non è il caso di ironizzare sulla farsa burocratica che accomoda a modo suo l'individuo. Anzi è piuttosto triste, e ha ragione la Confederazione dei datori di lavoro quando dichiara che il salario minimo non può dipendere da «calcoli pseudo scientifici», ma dallo sviluppo della tecnica e dalla voglia di lavorare; e annuncia: «Attenti! Un aumento dei salari condurrà a un nuovo aumento dei prezzi. Chi può accordare un aumento di paghe perchè glielo consente il margine dei suoi profitti, è meglio che riduca invece i prezzi anzichè elevare le mercedi». Ma è come predicare al vento e i sindacati comunisti stanno pronti all'agguato per afferrare la prima occasione che consenta loro di trasformare lo «sciopero a sorpresa» in sciopero generale.

La presenza a Parigi di Di Vittorio è considerata come il segno di una prossima azione concertata fra i sindacati italiani e quelli francesi. In Francia l'azione è già cominciata nei porti e sulle ferrovie e le conseguenze sarebbero le seguenti: 1) impedire che le armi americane vengano sbarcate in Francia e avviate ai depositi; 2) impedire che le truppe di Indocina possano ricevere i soccorsi di cui hanno estremo bisogno. L'obiettivo politico è chiaro e non c'è bisogno di sottolinearlo.

m.

Un violento nubifragio devasta la zona di Catanzaro

IMPERVERSA IL MALTEMPO IN TUTTA ITALIA

Vasti allagamenti - Case scoperchiate: 300 famiglie senza tetto - Devastazioni in provincia - Danni ingenti - Ondata di freddo nel settentrione

Roma, 24 gennaio.

Il maltempo imperversa ormai intiere penisola estendendosi anche alle regioni meridionali. Un nubifragio di eccezionale violenza ha investito la notte scorsa la Calabria, piegandosi soltanto stamane, dopo avere provocato gravi danni e la lotta la zona costiera. Particolarmente colpita è stata la zona di Catanzaro Marina investita in pieno dal sinistro e dove le case sono state allagate dalle acque del mare e da quelle del cielo.

Essenziadue edifici sono rimasti isolati; alcuni sono stati scoperchiati dal fortunale; altri sono crollati. La popolazione terrorizzata ha cercato scampo nelle strade allagate, raggiungendo edifici più solidi e luoghi più elevati. Non si lamentano vittime umane, ma numerosi sono i cittadini feriti per la caduta di tegole e mattoni e per essere stati addirittura scaraventati a terra dalla furia del vento che ha raggiunto i cento chilometri all'ora. Due ore e mezza è durata Fintensità massima della bufera, ma il tanto sufficiente a provocare danni che nella sola Catanzaro Marina ammontano a 500 milioni. Secondo i primi accertamenti trecento famiglie sono rimaste senza tetto. L'opera di soccorso è stata portata da reparti della Celere e dei carabinieri. Più tardi sono giunti sui luoghi più duramente colpiti le autorità cittadine che hanno predisposto aiuti.

La furia degli elementi non ha risparmiato altre località: a Roseto si segnalano case scoperchiate; a Serra S. Bruno, Sant'Andrea Jonio, Badolato, Isca sullo Jonio, Gerace valle centrale, e Cardinale le colture sono andate distrutte anche per lo straripamento del fiume Ancinale. Le comunicazioni stradali della provincia sono interrotte per il crollo di alcuni ponti.

Nelle altre regioni siamo continua a cadere la neve che ha raggiunto i settanta centimetri. Nella cintura prealpina, a Parenti e a Spezzano e in altri paesi la neve è alta trenta centimetri. San Giovanni in Fiore e Silvana Mansio sono isolate. Anche a Cosenza nevica e così nelle Puglie, ad Andria, a Bari, mentre in altre zone la neve è frammista ad acqua. La temperatura si mantiene rigida.

Anche in Sicilia il maltempo ha infuriato. A Riposto, grosso centro di diecimila abitanti, sulla litoranea Catania-Messina, una violenta mareggiata ha inondato un intero rione, distruggendo in altri, in parte le opere portuali. Duecentocinquanta persone hanno corso serio pericolo e sono state tratte in salvo da squadre di vigili del fuoco intervenute da Catania, che si sono servite di canotti di gomma. I danni ammontano ad oltre duecento milioni. La mareggiata, sempre nella litoranea, ha superato oltre 250 metri di binario ferroviario della linea Catania-Messina e ha fatto crollare un ponte tra Scaletta e Giampilieri. Il traffico ferroviario è pertanto interrotto, e così pure le comunicazioni stradali all'altezza di Sant'Alessio, dopo Giardini, a causa delle continue frane che si verificano. Altri danni sono registrati, sempre a causa delle mareggiate, in altri paesi costieri.

Roma, salvo la temperatura bassa, è stata finora preservata dal maltempo, e anche oggi il sole risplendeva sulla città. Rocca di Papa, in montagna di Roma, è ancora biancheggiante di neve e la temperatura minima è di sotto zero. Ma i meteorologi prevedono presto intemperie anche nella capitale per l'affluire di masse d'aria calda dalle regioni africane. Quest'aria calda a contatto con correnti fredde provenienti dal Nord ha provocato una zona di depressione che ha determinato il nubifragio in Calabria. L'aria calda, dicono i meteorologi è destinata a prevalere e perciò sono da attendersi piogge che risaliranno la penisola fino alle regioni settentrionali. Ma a smentire per ora queste previsioni una tagliente tramontana si è abbattuta stasera su Roma, provocando un ulteriore abbassamento della temperatura.

La burrasca dell'anticiclone d'origine orientale che continua imperversare sull'intera Valle Padana e sul versante adriatico ha causato un ulteriore abbassamento della temperatura in tutta l'Alta Italia. Dopo parecchi giorni alternati di tepore e di nebbia intensa, ha imperversato per qualche tempo in tutto il territorio di ALESSANDRIA un vento gelido. Poi è tornato il sereno e con esso il freddo. In città si sono toccati stamane 3 gradi sotto zero, in campagna —6 —7 gradi.

Benchè sia allietata da splendido giornata di sole e di cielo sereno, MILANO è da due giorni sottoposta a un freddo intenso che durante le ore notturne diventa rigidissimo, provocando il congelamento dell'acqua in molti casi dove le condutture sono poste sui lati esterni. In molti cantieri edilizi per il congelarsi degli intonachi e della calce è stato sospeso il lavoro. La neve è caduta abbondantemente nel Varesotto e nel Comasco, nonchè in tutta la provincia di Sondrio e nei dintorni di Milano. La temperatura registrata stamane all'osservatorio di Linate era di quattro gradi sotto zero. In tutto il POLESINE continua ad imperversare una violenta burrasca di vento gelido. La temperatura si è notevolmente abbassata tanto che nelle prime ore della mattinata si sono registrati a ROVIGO 6 gradi sotto zero ed alla periferia 7 gradi. Il cielo permane coperto e minaccia neve.

A TRIESTE dal mezzo 4,5 di ieri notte siamo passati oggi a circa meno 6, temperatura resa ancora più gelida da raffiche costanti di bora. L'ondata siberiana che si è abbattuta da tre giorni sulla zona si è oggi maggiormente accentuata a causa dello stato nuvoloso del cielo e dei multanelli nell'aria di miriadi di granuli di neve gelata. Identico spettacolo presenta pure il golfo dove il traffico è quasi completamente interrotto. La cronaca oggi registra inoltre alcuni feriti in seguito alle malefatte della bora e varie chiamate ai pompieri per incendi alimentati dal vento.

A UDINE e specialmente nella Val Canale e in Carnia l'ondata di freddo ha raggiunto in certi punti, come a Tarvisio e a Forni Alti, i 15 gradi di sotto zero. Anche a GORIZIA la temperatura ha segnato punte che toccano i meno 6.

La tragica fuga di ventun ungheresi

Nove uccisi da una mina al confine austriaco; i rimanenti presi a fucilate - Tre feriti fuggono dall'ospedale

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 24 gennaio.

(P. D.) - Le odierne notizie sulla ripresa e quindi del nuovo rinvio al 15 febbraio della discussione sul trattato di pace austriaco hanno gettato una nuova ondata di pessimismo a Vienna.

Non più tardi di ieri, il ministri degli Interni austriaco Helmer rilevava che alla linea di demarcazione tra la zona sovietica e le altre continuano a verificarsi incidenti e abusi, dato che i russi non ammettono la collaborazione colle forze dell'ordine austriache, come invece da tempo hanno accettato inglesi francesi e americani. Intanto un fatto che ha molto impressionato la popolazione del Burgenland, provincia austriaca, che confina con l'Ungheria, è avvenuto ieri nell'ospedale di Guessing.

Da alcuni giorni si trovavano colà ricoverati tre ungheresi; la contessina Giulia Nadasdy di anni 17, Gisella Kardos e uno studente venteane; costoro, con un gruppo di connazionali, in tutto 21 persone, avevano tentato di passare la linea di confine per entrare in Austria. Essendo però la zona magiara di frontiera disseminata di mine, una di queste scoppiava uccidendo 8 o 9 della comitiva e ferendo i tre, che riuscivano ugualmente a riparare in territorio austriaco, ove venivano ricoverati all'ospedale.. Il resto del gruppo fu preso a fucilate dalle guardie di frontiera ungheresi e nulla si sa di preciso sulla sua sorte. I tre feriti erano guardati a vista da gendarmi, e, su invito del comando russo, avrebbero dovuto, contrariamente alle leggi sul diritto di asilo, essere consegnati alle autorità magiare. Ieri invece essi sono misteriosamente scomparsi.

Secondo una versione oggi pubblicata su un giornale del pomeriggio, i tre sarebbero stati arrestati dai sovietici e consegnati alla polizia politica di Budapest. Le autorità austriache mantengono sul fatto un grande riserbo.

Dalla Bulgaria giungono oggi notizie secondo cui bande definite di «provocatori greci» avrebbero attaccato le forze dell'ordine nella Macedonia bulgara; secondo altre informazioni si tratterebbe invece di bande armate della Macedonia jugoslava composte da elementi di origine bulgara.

LA CAMPAGNA ELETTORALE

Speranze di Churchill

I laburisti predispongono la divisione dei portafogli - Il propagandista commediografo

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 24 gennaio.

Il partito socialista ha date oggi le ultime istruzioni ai suoi seicento candidati radunati al grande Caxton Hall. Attlee ha illustrate le linee generali del programma socialista e il segretario del partito, Morgan Phillips, teneva il prontuario in mano per rispondere a tutti i dubbi dei candidati e illuminarli come conquistare le donne.

La campagna elettorale non è ancora una battaglia, ma è già entrata nella fase dei pettegolezzi e delle previsioni più strabilianti. Si dice per esempio che i conservatori, nonostante il successo molto modesto del radiodiscorso di Churchill, sono pieni di ottimismo e di speranza: tanta è la forza tonica del vecchio Churchill! Al quartier generale dei conservatori è già pronta la lista del futuro gabinetto: Churchill primo ministro, Oliver Stanley tesoriere, Anthony Eden al Foreign Office. Un cartellone, insomma, con tutti i vecchi favoriti.

Nel campo socialista corre voce che Bevin sarà fatto lord e che al Foreign Office andrà Noel Baker, sempre che il vice presidente Bevan non faccia un putiferio. Intanto chi si sta guadagnando una pubblicità enorme a spese delle elezioni è il commediografo J. B. Priestley. Questo prolifico scrittore di romanzi e di commedie molto noiose sta pontificare di politica e parla alla radio con molta efficacia.

Non appartiene ad alcun partito, ma esprime da molti anni teorie e tendenze socialiste e il segretario del partito, Morgan Phillips, aveva due settimane fa avuto l'idea di far aprire i dibattiti pre-elettorali alla radio con un bel discorso di Priestley, il quale, esaltando lo spirito socialista dei tempi, aveva detto: «Questa nostra terra socialista vale oggi dieci volte quello che valeva prima della guerra». Non l'avesse mai detto! I giornali lo hanno seppellito sotto una nevicata di risate.

Fatto è che il commediografo Priestley, il quale da molti anni mette in scena da sè i suoi lavori e trova modo di farli rendere trasportandoli abilmente da Londra alle province appena uno di essi accenna a diventare fiacco, ha guadagnato fra le imprese teatrali e i romanzi un sacco di quattrini, e si è comperato nell'isola di Wight una immensa tenuta di 700 ettari, che ha pagato la bellezza — a quanto si dice — di 90 mila sterline.

Fare l'agricoltore sarebbe poco male, anzi avrebbe quasi un

CRONACA CITTADINA

Dopo la "disfatta„ delle PP.TT. nel periodo di Capodanno

Il servizio delle Poste registra un primo miglioramento locale

Recapito di stampe e campioni voluminosi con soppressione della cartolina gialla - Il problema tuttavia è nazionale e si basa sul numero dei dipendenti

Da lunedì prossimo, il direttore provinciale delle poste dott. Fiorito, istituirà un servizio di recapito a domicilio delle stampe, manoscritti, campioni (sia ordinari che raccomandati) di peso superiore ai 500 grammi. Valendosi di quanto disposto dall'art. 35 del regolamento postale, egli — dopo le sollecitazioni che gli erano giunte in seguito ai rilievi del nostro giornale — si è assunta la responsabilità di mettere in servizio un nuovo automezzo per recare a domicilio i plichi che fino ad oggi i destinatari debbono ritirare presso la porta centrale. Scompariranno, dunque, i cartoncini gialli che non poco fastidio hanno dato agli utenti. Da lunedì in poi essi dovranno pagare, secondo stabilisce il regolamento, una tassa di lire 15 per i pacchi da 500 a mille grammi e di 20 lire per quelli fino a due chili.

Circa duecento ogni giorno sono i plichi di questo genere che affluiscono nella nostra città. Le spese del servizio saranno piuttosto alte (circa 1 milione e 200 mila lire all'anno), ma la direzione conta di poterle coprire con la tassa di recapito, invero modesta. E' questo un primo miglioramento del servizio postale che la cittadinanza non mancherà di accogliere con soddisfazione. Non è tutto risolto, il cui servizio, ma è un primo passo che potrà essere seguito da altri a breve scadenza. Del resto, non si può intanto non prendere atto della buona volontà di cui ha dato prova in questi giorni la direzione provinciale: il direttore stesso assicura che «nulla viene lasciato perchè il servizio possa svolgersi in modo da regolare e secondo le giuste esigenze del pubblico».

Il recapito dei pacchi, dopo le difficoltà del periodo delle feste di capodanno, è tornato completamente normale. Quasi normale è il recapito della corrispondenza, nonostante che continuino portalettere (in circa 240) siano inutilizzabili per malattia. Qualche ritardo si verifica ancora, ma è di poco conto. Con il personale a disposizione, più di così — è da ritenere riconoscerlo — non si può fare.

Il problema grave, l'unico problema fondamentale, rimane quello della assunzione del personale. Gli impiegati postali della provincia di Torino sono 870, altrettanto persone fanno parte del personale subalterno, agenti e commessi. Questo numero è largamente insufficiente. Sarebbero necessarie, per normalizzare il servizio (per renderlo, cioè, strettamente adeguato alle esigenze) almeno altre 140-150 persone. Potrebbero essere trasferite a Torino dalle sedi dell'Italia meridionale, qualora si risolvesse la questione degli alloggi nella nostra città. Le autorità centrali avrebbero il dovere di studiare una soluzione al più presto; e non si tratta poi di un problema di estrema difficoltà se si tengono presenti le non indifferenti risorse del piano INA-casa e dei vari progetti municipali e provinciali. Le sedi postali del Nord (Milano e Genova sono in condizioni peggiori di Torino) non possono più attendere, ed è assurdo che si continui a trascurarle dinanzi difficoltà che attraverso misure appropriate e tempestive non sono affatto insuperabili. Se c'è una crisi postale, essa è di carattere generale, e su questo piano dev'essere urgentemente risolta.

Giornalisti americani studiano l'applicazione del piano Marshall

Visita alla Fiat Mirafiori e ricevimento della Stampa Subalpina

Nel pomeriggio di ieri è stato a Torino un folto gruppo di giornalisti statunitensi in viaggio attraverso l'Europa per studiare l'applicazione del piano Marshall: Fred Bollmeyer, dell'Ufficio Informazioni Eca di Washington; Robert B. Bates, direttore del *Meadville Tribune Republican*; Carrol Binder, direttore della *Minneapolis Tribune*; Michael Bradaw, del *Toledo Blade*; Severin Brown, del *Providence Journal and Bulletin*; Alvanda Funkhenberger, direttore del *Nashville Banner*; John P. Harris, direttore del *Hutchinson News Herald*; O. E. Lartz, del *Sharon Pennsylvania Herald*; Edward E. Lindsay, del *Decatur Herald*; John Love, del *Cleveland Press*; G. Hunscott Low, del *Quincy Patriot Ledger*; Willis Kenneth Mc Cardle, del *San Francisco Chronicle*; William P. Mc Dowell, del *Sharon Herald*; Forrest W. Seymour, del *Des Moines Register & Tribune*; Samuel W. Viller, del *Allentown Call & Chronicle*; M. H. H. Williams, del *Worcester Telegram & Gazette*.

Scelti tra le molte città e i più diversi giornali degli Stati Uniti, questi sedici giornalisti rappresentano nel loro insieme il gruppo più idoneo ad informare l'opinione pubblica americana della situazione economica europea e nostra. Accompagnati da Mr. Medre, capo divisione E.C.A. a Roma, essi si sono recati alla Fiat Mirafiori. Erano a riceverli il direttore generale, ing. Bono, i condirettori generali Gajal e Ghigliene, gli ingg. Taccone e Minola, i dott. Toraldi e Pastelli.

In un breve discorso, l'ing. Bono ha tra l'altro detto:

«Vedrete oggi in atto, alla Fiat-Mirafiori, i primi macchinari giunti finora dagli Stati Uniti, grazie ai crediti E.R.P. Altri sono in viaggio, altri ne attendiamo. Il programma di rimodernamento dei nostri impianti, non soltanto per la costruzione dell'automobile, ma anche per le fondamentali produzioni siderurgiche, risponde ad una necessità vitale; e la Fiat intende realizzarlo in pieno, integrando l'essenziale concorso che ci viene dal Piano Marshall con i mezzi nostri, acquistando altri macchinari e attrezzature ottenibili in Italia e in altri Paesi europei.

«Noi confidiamo che la vostra esperta attenzione al nostro lavoro varrà soprattutto a confermarci la fiducia nello sforzo progressivo della Fiat. Riparati con le risorse nostre i gravi danni bellici, che alla Fiat assommarono ad oltre 25 miliardi di lire, la ripresa delle produzioni è già molto avanti. Nel settore automobilistico siamo già alle 400 unità al giorno. Ci accingiamo a presentare un nuovo modello di vettura, che attesterà i primi effetti del rimodernamento in corso negli impianti e nei processi di progettazione e di lavorazione.

«Andare avanti vuol dire per noi assicurare il pieno e proficuo impiego delle numerose maestranze, ridurre i costi, allinearci ai prezzi internazionali per sviluppare gli scambi».

Dopo la visita alla Fiat Mirafiori e prima di ripartire alla volta di Parigi, gli ospiti hanno preso parte ad un rinfresco offerto in loro onore dall'Associazione Stampa Subalpina. Erano presenti, col segretario e il vice cassiere degli Stati Uniti — signori Evans e Shenfield — il consigliere delegato della Stampa Subalpina, avv. Argenta, direttori di giornali cittadini e una folta rappresentanza di giornalisti.

Nuove tariffe elettriche per artigiani della provincia

In seguito a trattative svoltesi tra l'Unione Artigiana di via Mercantini 5 e la S.I.P., la direzione di questa società ha deciso testè di iniziare, per la nostra provincia, una particolare tariffa per le utenze a bassissima utilizzazione. La nuova tabella, rispetto alla tariffa normale in atto, rappresenta una sensibile agevolazione. Ecco le nuove cifre: quota fissa 450 lire per ogni kw impegnato; pesse, 14 lire al kwh per potenza impegnata sino a 3 kw; 13 lire al kwh per potenza impegnata da 3 a 6 kw; 12 lire al kwh per potenza impegnata da 6 a 10 kw. Il solo contatore è stato soppresso.

Inoltre, nei casi di più motori installati e mai funzionanti contemporaneamente, sarà concesso, a richiesta degli interessati, una riduzione della potenza impegnata rispetto a quella installata, sino a raggiungere il coefficiente massimo di riduzione del 40 per cento sulla potenza motrice complessivamente installata per impianti con macchinario totalmente motorizzato.

Assegnato il premio «Amici di Filippo Burzio»

Il Gruppo «Amici di Filippo Burzio», preso in esame le 34 opere ammesse al concorso indetto nel 1949 per un saggio che, riferendosi ai problemi della vita contemporanea, esprimesse con libera scelta la diffusa aspirazione o un rinnovamento dell'individuo e della società, ha assegnato il premio di lire 400.000 al saggio «Per un nuovo umanesimo» di Paolo Santarcangeli.

Il Santarcangeli — che è nato a Fiume nel 1909 e vive a Torino dal giugno '43 — ha iniziato la propria attività letteraria dopo la liberazione, collaborando con saggi e articoli a vario titolo. Lo scorso anno ha pubblicato un volume di poesie, «Il cuore molteplice», che venne segnalato per il premio Viareggio. E' stato, con Paolo Gentile e altri, tra i fondatori del Movimento di Giustizia liberale.

Entro il prossimo mese, sarà pubblicato il regolamento contenente l'argomento, l'entità del premio e le norme del concorso per il 1950.

* *

Nella ricorrenza del secondo anniversario della scomparsa di Filippo Burzio, verrà celebrata stamane, alle ore 11, una Messa di suffragio nella chiesa di San Domenico, in via S. Domenico ang. via Milano.

Animata discussione al Consiglio comunale

Torino è una delle città maggiormente tassate in Italia

Una interrogazione dei consiglieri liberali trova concorde l'assessore alle finanze che propone di concertare un'azione comune per ridurre i gravami fiscali

Una stazione per i pullmann è allo studio da parte dell'amministrazione comunale, allo scopo di risolvere il grave problema della viabilità del centro cittadino: così annuncia l'assessore Aletsi in apertura di seduta, al Consiglio comunale. Sulla eccessiva pressione fiscale cui sono sottoposti i contribuenti della nostra città interrogano la Giunta l'avv. Cravero ed alcuni consiglieri liberali. Torino è, in Italia, una delle città che pagano più tasse, forse grazie alla disciplina dei suoi abitanti e forse, più ancora, per la estrema severità di tutte le commissioni tributarie. L'ass. Rigoni cerca pienamente con gli interroganti ed afferma che qui, «nella situazione attuale e con una crisi economica in corso, si stanno applicando sistemi assurdi ed insopportabili: si pretendono tra l'altro tasse sulla proprietà in base a situazioni non aggiornate, si tassano ditte che non esistono più», e così via. Propone, l'assessore alle finanze, di concertare un'azione di energica protesta. Molte industrie appena possono emigrano verso luoghi tributariamente più accoglienti (la stessa Milano), e sistemi di questo genere debbono essere eliminati, pena la rovina economica della città.

Risponde l'avv. Cravero ricordando che nel novero è da inserire anche la tassa di famiglia. Siamo ormai giunti — dice l'avv. Cravero — ad una tassazione pressochè totale: 150 mila famiglie vi sono comprese. Ora, quando si sommi l'imposta di famiglia alla complementare, il carico per il contribuente torinese è assolutamente intollerabile. Già alla fine della guerra gli imponibili a Torino erano i più aggiornati e alti d'Italia. Occorre perciò una maggiore serietà ed un maggiore equilibrio negli accertamenti. I redditi denunciati per la tassazione vengono quasi sempre aumentati dal fisco di 20, 40, 50 volte. E' addirittura verificato il caso che, grazie all'intervento di un assennato funzionario, il valore delle case nel 1947 è stato giudicato inferiore a quello del 1944: e ciò dimostra chiaramente a quali punte paurose fosse giunta sin dalla fine della guerra la pressione fiscale. Anche sul commercio gravano tributi esorbitanti; basti dire che mentre un modesto caffè del centro torinese è stato colpito per 38 milioni annui, uno dei più frequentati locali di Milano paga poco più di 20 milioni per lo stesso periodo. Chiede inoltre, l'ass. Cravero, per quale motivo gli uffici finanziari locali si siano scostati dalle superiori direttive ministeriali che raccomandavano di concedere agevolazioni, maggiori rateazioni ecc. «Noi non chiediamo altro — conclude l'avv. Cravero — che il lavoro e la produzione torinesi non vengano definitivamente schiacciati».

Si passa quindi all'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

L'ass. Guglielminetti annuncia che l'A.T.M. dopo la soppressione della linea 1 e del l'autobus 101, istituirà un servizio automobilistico piazza Castello, Porta Nuova, Cassine della, il borgo San Paolo.

Vertenza Venchi-Unica

Stamane avrà luogo un nuovo incontro per trattare di comporre la vertenza della Venchi-Unica: è questa volta il Prefetto che ha convocato presso di sè le parti.

In seguito alla violenza delle varie polemiche in corso tra le due organizzazioni, i dirigenti del Libero Sindacato hanno ieri sera deciso di troncare ogni rapporto colla Camera del Lavoro. Essi hanno inoltre discusso a lungo sull'opportunità o meno di fondersi colla socialdemocratica Fil.

Sempre nella serata di ieri, l'esecutivo della C. d. L., dopo una relazione dell'on. Grassi, ha fissato le direttive per l'applicazione anche in Piemonte delle ultime deliberazioni della C.G.I.L.

Lo scoppio d'una bombola d'ossigeno provoca il ferimento di sei operai

Intervengono 3 squadre di pompieri: 4 persone ricoverate all'ospedale

Tre degli infortunati subito dopo le cure al Maria Adelaide

Alle 10,15 di ieri un forte scoppio metteva in allarme gli abitanti delle case di corso Belgio, vicino alle stabilimento un tempo della società «Volografo» ed ora appartenente alla «Burgaz»: risultò addebito al cedo accidentale della bombola di gas-acetilene, fiammante ed esplosa. Allo scoppio seguirono lo scrosciò di vetri infranti e grida di aiuto.

Cos'era accaduto? Verso le 10 alcuni operai avevano cominciato a caricare numerose bombole su una traviata giovanile di questo sconvolto dopoguerra, che alla resa dei conti hanno finora beneficiato di troppe attenuanti e condoni.

Nell'udienza di ieri ha parlato l'avv. Quattrocolo, Parte Civile per la famiglia della povera vittima. Il Proc. Generale Casina in una stringente requisitoria ha fissato le singole responsabilità dei quattro criminali i quali hanno tentato di far credere che lo sparo della rivoltella che uccise il povero vecchio fu causato da mera accidentalità come se si fossero presentati armati per scherzo. Il valente oratore della legge ha chiesto questa condanne: per l'Oppedisano, 30 anni di reclusione; Battaglino, 20; Bielli e Tedde, 30 e Farina 11. Per il Fauria il P. G. ha chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove. La discussione è proseguita con le arringhe degli avvocati difensori De Marchi, Alberi e Malani. Oggi la sentenza.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Massima* — 1,8; *minima* — 4,9; *media* — 2,8; *umidità* 58 %; *precipitazione* 749,1; *cielo coperto, venti orientali moderati. Previsioni: Cielo nuvoloso, visibilità discreta; venti orientali moderati. Temperature stazionarie.*

L'uxoricidio di Bardonecchia non sarebbe stato premeditato

Le indagini per il delitto di Bardonecchia sono state chiuse ieri a mezzogiorno. Il commissario dott. Cozzolino, capo dell'ufficio di P. S. locale ha tenuto la parola «fine» alla pratica riguardante il contadino Ernesto Remigio di 46 anni e ha trasmesso l'incartamento contenente la denuncia alla Procura della Repubblica di Torino. Verso sera il Remigio, accompagnato da due agenti, è stato trasferito a Torino e rinchiuso in una cella delle «Nuove».

Nella mattina il dott. Cozzolino, che ha condotto l'inchiesta con encomiabile sollecitudine, aveva interrogato a lungo il contadino, il quale — come i lettori ricorderanno — l'altro giorno aveva gridato «Io, l'ho ucciso», ma s'era rifiutato di fornire qualsiasi particolare. L'uccisore ha parlato. Ed ha parlato proprio col luogo del delitto dove il funzionario l'aveva condotto. Il Remigio, tra scoppi di pianto, ha fatto un racconto piuttosto confuso, ma, in sostanza, ha voluto dichiarare questo: che, cioè, la moglie, egli era sicuro, la Bardonecchi, pluttosto allegra, reduce da uno dei soliti giri di un camion. L'operazione si svolgeva normalmente sin quasi alla fine, quando ecco una delle bombole scoppiava. Era una detonazione assordante accompagnata da una vampata: alcuni degli uomini che lavoravano attorno al camion restavano ustionati, altri — causa il violento spostamento d'aria — venivano scaraventati a terra. Tutti invocavano soccorso quando.

Dato immediatamente l'allarme, accorrevano sul posto — onde scongiurare eventuali pericoli di altri scoppi e di incendi — tre distaccamenti di vigili del fuoco: constatato però che non v'erano ulteriori sviluppi del sinistro, essi provvedevano a trasportare i feriti all'ospedale «Maria Adelaide». Due degli operai, Clemente Odasso, abitante in via Lagna 16 e Giovanni Patrini, domiciliato in corso San Maurizio 61, non venivano trattenuti perchè leggermente feriti. Altri quattro invece erano stati ricoverati con una prognosi da 15 a 20 giorni, salvo complicazioni: infatti Giuseppe Ruhat e Giuseppe Bava, abitanti in via Donizetti 8, Angelo Bertoli, domiciliato in via Nizza 304 e Giuseppe Zavagna, abitante in via Stradella 217 hanno riportato ferite lacero-contuse al capo, al viso e alle braccia e contusioni di primo e secondo grado.

Dal canto suo la direzione della «Burgaz» ha tenuto a precisare la origine dello scoppio. Lo scoppio — afferma la direzione — è stato causato dalla fuoriuscita di gas da una bombola durante l'operazione di smontaggio della valvola. La corrente di gas ha provocato probabilmente il distacco di una scaglietta di ferro della flattatura, la quale ha dato origine ad una scintilla innescando in tal modo il gas.

Severe richieste del P. G. per il delitto di «La Rotta»

Il processo di Corte d'Assise per il delitto di cascina «La Rotta», rimandato a corpo di ragione avrà la sua conclusione oggi. Com'è stato detto, nel triste fatto rimase vittima un vecchio contadino, Giovanni Casale, infermo e semiparalizzato. Imputati sono nella gabbia cinque giovani del solito tipo: capelli neriscini e lucidi di vaselina, bastelle alla Tyrone Power e comportamento indifferente, anzi disinvolto. Oltre del delitto premeditato di cascina «La Rotta» sono colpevoli di una serie d'audaci rapine commesse in territorio di Alba. Sono sostenuti esemplari di

La disperata vicenda di una diciannovenne

Per evitare l'istituto di correzione una ragazza fugge e si avvelena

Di una persona vivanda è stata protagonista ieri una ragazza di 19 anni: Rosa Ferrero, abitante in via Bernardino Galliari 56. La Ferrero sino a poco tempo fa era ricoverata in un istituto di rieducazione donde venne dimessa recentemente per cattive condizioni di salute; il suo soggiorno in famiglia non deve luogo dapprima ad alcun incidente: essa appariva tranquilla e sino a sabato, anzi, lamentando un acutirsi del male, era rimasta a letto. Domenica mattina invece si alzava, affermando di sentirsi ormai in forma, ed uscita per la spesa portando con sè trecento lire circa. «Da quel momento non fece più ritorno. Angosciati i parenti, sporsero denuncia al commissariato San Salvario che intraprendeva indagini: ma come rintracciare la Ferrero, che già si supponeva avesse lasciato la città?

Le cose stavano a questo punto, quando ieri, verso le 16, una cameriera del caffè del Municipio in via Milano notava una ragazza, modestamente vestita, con l'aspetto d'una contadinotta, che con passo barcollante stava attraversando la strada; costei giunta di fronte al caffè, spingeva la porta d'ingresso e si trascinava sino alla più vicina poltrona dove si abbatteva fuori coscienza. Dell'accaduto venivano avvisati i vigili urbani della vicina Sezione, i quali provvedevano a far trasportare la poveretta all'Astanteria Martini. Qui i sanitari accertavano che essa aveva ingerito una ventina di pastiglie soporifere. Tuttavia, dopo averle praticato la lavatura gastrica, la dichiaravano fuori pericolo. Nella borsa della ragazza non fu ritrovato alcun documento personale, ma soltanto il tubetto che aveva contenuto le pastiglie ingerite a scopo suicida. Veniva prontamente diramato un fonogramma a tutti gli uffici di polizia e tra gli altri anche all'commissariato San Salvario dove il notiziario di servizio metteva immediatamente in correlazione il fatto segnalato con la scomparsa della Ferrero. Una sopraluogo all'Astanteria Martini compiuto da un ispettore di via Bernardino Galliari 56 permise di stabilire che la ragazza, che aveva tentato di avvelenarsi, era effettivamente la fuggiasca Rosa Ferrero.

Essa al dimettersi resiste a parlare, ma non è difficile arguire che dopo aver spesso i quattrini che aveva con sè al momento in cui è uscita di casa, abbia pensato di togliersi la vita sotto il timore della punizione che avrebbe avuto in famiglia e magari d'un nuovo internamento all'istituto di correzione. Le indagini continuano.

ECHI DI CRONACA

SENZA INCERTEZZA e con facilità potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po*, via *A. Diaz* 4. Consegna gratuita in provincia.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Riceve da *Pedrassini*, v. *Montegrappa* 96 (1° piano) dai martedì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, v. *Sardegna* 24, tel. 481-079.

MOBILIFICIO SAN SALVARIO via *Nizza* 26 (carrili). Assortimento camere sale tinelli. Facilitazioni.

OGGI ALLA RADIO

Prima Nazionale — Ore 12,30: Omnibus sul cinema - 13,05: Giornale radio - 13,21: L'ultora della settimana - 13,30: Incontri musicali - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,40: Musica da camera - 19: Letteratura italiana - 19,30: Estrazioni radiofoniche - 20,30: «Zig zag» varietà musicale - 21,25: Orchestra - 21,45: Conversazione di Guido Manacorda - 22,10: Solisti celebri - 22,30: I protagonisti dell'allegretto - (Carlo Gozzi: «La principessa Turandot») - 23,30: Musica da ballo.

Radio Roma — Ore 12,31: L'ultora della settimana - 13,30: Orchestra - 14: Autori napoletani: Giuseppe Cioffi - 14,30: Complessi orchestrali - 14,50: Chi è di scena? - 17: Canzoni e ritmi - 17,30: Convegno ragazzi - 17,50: «Il diavolo nel campanile» di Adriano Lualdi - 18,30: Università Cristoforo Moreno - 21,05: Il convegno del cinque - 21,45: Concerto sinfonico diretto da Alberto Erede (soprano Magda Laszlò e del violoncellista Pietro Grossi) - 22,55: Concerti - 23,50: Musica da ballo.

Secondo Programma — Ore 13: Musica varia - 13,30: Musica da ballo - 14: Musica varia - 14,30: Musica da ballo - 15: Musica varia - 15,30: Musica da ballo - 16: Musica varia - 16,30: Musica da ballo - 17: Musica varia - 17,30: Musica da ballo - 18: Musica varia - 18,30: Musica da ballo - 19: Musica varia - 19,30: Musica da ballo - 20: Musica varia - 20,30: Musica da ballo - 21: Musica varia - 21,30: Musica da ballo - 22: Musica varia - 22,30: Musica da ballo - 23: Musica varia - 23,30: Musica da ballo.

STATO CIVILE

Pertusio Agnese ved. Pianco, a. 69, c. Pinerolo 186; Picenni Luigia ved. Corrieri, a. 84, v. S. Quintino 19; Kaball Adriana di Carlo, m. 2, v. Pisani 7; Gioso Cristina m. Alessio, a. 84, v. G. Genova 10; Vigliano Giuseppe di Giov. Battista, a. 64, v. Revello 51; Viarengo Agata m. De Paoli, a. 57, v. Gropello 15; Bertini Maria ved. Meschetti, a. 80, v. Asinelli 3; Priola Angela ved. Pasquale, a. 84, v. Giannotti 19; Rosso Adelina m. Rosso, a. 51, v. S. Donato 66; Fabbi Francesco fu Carmelo, a. 72, v. Tarantasia 2 bis; Parisi Francesco fu Davide, a. 71, v. Piazza della Repubblica; Giovanna, a. 78, c. Fr. Orfano 18; Mortigliengo Carlo fu Luigi, a. 53, c. Cadrezi 6; Sambo... Corrado fu Angelo, a. 66, S. Giovanni; Durrico Giovanni fu Bartolomeo, a. 66, S. Giovanni; Taruno Maria ved. Bellezi, a. 78, Collegno; Dalmasi Maria ved. Fr. Bisi, a. 72, Collegno; Lodato Angela ved. Cannariato, a. 67, S. Giovanni; Merlo Rosa m. Pellato, a. 45, Mathodia; Rotterdiert Bernardo fu Napoleone, a. 68, Moncalieri; Carrasco Luigi fu Gius. Battista, a. 68, Moncalieri; Tripodi Maria ved. Tripodi, a. 66, Moncalieri; Miller Sigismondo fu Adolfo, a. 74, S. Giovanni; Emili Renato di Alberto, a. 30, S. Luigi; Valentino Carmine ved. Storna, a. 80, Collegno; Isolva Rosa ved. Abate, a. 86, Collegno; Brusco Anna ved. Lagnasi, a. 1..., Collegno.

TRASCRIZIONI

Comune Corte fu Giambattista, a. 60, nato Torino, morto S. Remo; Berti Maria Teresa, gg. 11, a. Torino, m. S. Stefano Roero; Giorgis Angiolina fu Bernardo, a. 80, n. Mombaruzzo, m. Mondovì; Ambrosio Maria fu Giuseppe, a. 74, n. Asti, m. Asti; Dompiano Anna di Battista, a. 62, n. Lanzese, m. Mompiano.

BORSE

In apertura il mercato ha avuto spunti di ripresa puntando sui Chimici; compare di Montecatini, di Anic, di Rumianca, di Montecatini hanno impostato con chiusure in lieve rialzo. La tendenza di apertura non ha avuto seguito; il mercato, avvolcinati d'affari, ha lentamente ripiegato per l'affluire di copiosi realizzi sulle Sip e sulle Stet. In prossimità del Natale la quota si è ancorata su una tendenza lievemente sostenuta, che ha accennato di compiere il balzo su basi ben basate nei confronti delle precedenti chiusure. Nei titoli di Stato i buoni del Tesoro sono apparsi ribassisti: ben tenuti i Consolidati. Dopobarca migliore. Divisi Finsider 3.

	23	24	25	26
Rum.66	75 50	75 50	F.C.S.	4450 — 4450 —
» 6%	77 —	78 —	Mont	3805 — 3805 —
» 6 a.	75 —	75 —	Mont	31120 31120
Rum3½	75 50	75 50	Pirelli	3000 3000
» 6 a.	75 50	75 50	Pirelli	519 — 522 —
Rum5%	99 30	99 30	Rinas	436 — 435 —
» 6 a.	99 30	99 20	Savigl	490 — 495 —
Rum5%	94 —	94 20	Snia	228 — 227 50
» 6 a.	94 —	94 20	Snia	143 — 145 —
Rm3½	73 10	73 20	Snia	1395 — 1320
» ex-a.	71 75	72 35	Tosi	630 — 637 —
» 6 a.	73 10	73 20	Viro	230 — 232 —
» ex-a.	71 75	72 35	Ammid.	198 — 198 —
6%5%	94 80	95 50	Fiones	2951 — 2940 —
» 6 a.	95 —	95 50	Fiat P.	2335 — 2340 —
Gin56-1	101 —	100 70	Gir	1850 — 1850 —
» 59-51	100 80	100 40	Gabbiag.	574 — 576 —
» 51-4	101 30	101 30	Aceb	1125 — 1140 —
» 51 4	99 20	99 125	Gen.ac	57 25 61 —
Imp. 50	100 75	100 60	Ital.gas	1980 — 1940 —
Pat.37	98 75	98 75	Idrolat	305 — 305 —
Int 4½	95 —	95 —	Eccles.	525 — 525 —
Rend½	95 —	95 —	Linee	110 — 118 —
Rend½	160 —	160 —	Dist.R.	1600 — 1920 —
Tor.4½	98 —	98 —	Borgo	3300 — 3300 —
»5%,35	87 —	87 —	Forn.I	3050 — 3300 —
»5%,37	87 —	86 50	Toro F.	702 — 702 —
B.Prest	91 —	91 —	M.A.I.	6600 — 6600 —
» 4%	92 —	92 30	Stella	65 50 65 50
» 5,5%	80 —	80 25	Valor.	4600 — 4650 —
» 6%	76 25	76 25	Valor. E	913 — 910 —
Prest.	97 —	97 —	Soie	995 — 968 —
»3%,49	97 —	97 75	Aerfer	22 — 22 —
Pat3%	90 —	90 —	Farmit	370 — 370 —
» 6%	94 50	94 40	Siem	255 — 255 —
Pr.5%	95 —	95 —	Wat.	430 — 429 —
» 6%	95 —	95 —	Furon	345 — 341 —
Beni%	104 75	104 25	Gilard.	515 — 515 —
Mag.7	95 30	95 10	Privati	875 — 875 —
Gio7%	99 75	99 75	Super.	88 50 88 50
Vin.7%	96 50	96 50	Safib	810 — 815 —
Cot7%	97 50	97 50	Ital.gas	330 — 335 —
Ser.7%	98 50	98 50	Talco	3700 — 3700 —
Wat.7	99 25	99 25	Ceramica	5575 — 5600 —
Dol.7%	94 —	94 —	Coton.	16.050 16.100
A. Gen.	7095	7200	Pilter	2470 — 2470 —
» Tor	8500	8900	Lanz.	3535 — 3610 —
Medit.	2100	2100	Ambia	1365 — 1365 —
Mar'd.	2717	2675	Ass. P.	2150 — 2220 —
Tor. R.	90 —	90 50	Fiorio	34 — 36 —
Ligur	20 1/2	21 75	Bastil.	4500 — 4615 —
Sip	1100	1077	Elba	6500 — 6500 —
Terni	3355 —	3355 —	Elect.	4650 — 4650 —

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,75; Svizzera 146,35.

Prezzi internazionali delle valute: Sterlina con 2166-2206, Marengo 6766-6866; Sterlina turistica 1550-1670; Dollaro canadese 660,50-661,50; Franco svizzero 153,75-154,75; Franchi francesi 190-193; Corone 945-956; Argento 14,50-15.

RUMIANCA
SOCIETA' PER AZIONI - TORINO

COMUNICATO

Nell'intento di rendere edotti gli Azionisti della situazione effettiva dell'Azienda, si rende noto quanto segue:

1°) - Il capitale e le riserve della Società, completamente intatte, danno un valore di L. 80, per ogni azione, pur non tenendo conto della riserva per rivalutazione monetaria.

2°) - L'esercizio 1949, per ragioni tecniche che saranno illustrate nella prossima Assemblea, è stato economicamente mediocre. Il Consiglio ritiene ciò nonostante, che i conti al 31 dicembre attualmente in corso di chiusura, consentiranno di proporre il pagamento di un dividendo del 5 % in denaro. Sarà inoltre distribuito il 5 % in Azioni gratuite provenienti da quelle già emesse e depositate nelle Casse Sociali.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DOMANI
METRO
Gli irresistibili Fratelli MARX
GROUCHO CICO HARPO
I COWBOYS del DESERTO
Diretto da EDWARD BUZZELL

FRIGORIFERI Thermofrigo
IMPIANTI PER MACELLERIE - SALUMERIE ALBERGHI - LATTERIE
DIFFUSI IN TUTTE LE PARTI DEL MONDO
20 ANNI DI ESPERIENZA
MIGLIAIA DI INSTALLAZIONI
QUALITÀ E PREZZI CONVENIENTI
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
CONSULENZA ED ASSISTENZA TECNICA
CAVICCHIOLI - RADIO
VIA PIETRO MICCA, 5 (ang. Via XX Set.)
VENDITA RATEALE

DIFFIDA
Il sig. Marchiaro Michele rilevatario della trattoria di corso San Maurizio 61 di proprietà della signora Poj Maria diffida i creditori della stessa di presentare le richieste di pagamento giustificate al sottoscritto, non oltre il 10 febbraio c. a. Dopo tale data il nuovo proprietario non riconoscerà alcun debito contratto dalla sig. Poj Maria.
Corso Mazzini 8, v. Arsenale 17

Imminente al CORSO
E' PRIMAVERA...
Un film di RENATO CASTELLANI

AUGUSTUS
OGGI
AMORE - SPORT
INTRIGO - AVVENTURA
in uno spregiudicato ed audace film modernissimo
IL GRANDE CAMPIONE
di col. ARTISTI ECCEZIONALI con
KIRK DOUGLAS
RUTH ROMAN
MARILYN MAXWELL

AMBROSIO
OGGI
la campana del Vespro chiama il popolo contro l'invasore nel grandioso film avventuroso ed eroico:
VESPRO SICILIANO
con
MARINA BERTI
CLARA CALAMAI
ROLDANO LUPI
Il film che aveva Perso di Sicilia, combattente e vincitore:
GIOVANNI da PROCIDA
che pose il suo cuore e la sua spada al servizio della patria e della libertà
Ditta. PINCINI

LAURENCE OLIVIER
ENRICO V
in TECHNICOLOR

ASTOR e DORIA
TOTO'
in
TOTO' LE MOKO'
è la spassosa parodia di
JEAN GABIN
in
«PEPE' LE MOKO»
MAI
TOTO'
è stato più
COMICO E BRILLANTE
come in
TOTO' LE MOKO'

DA OGGI
sullo schermo del Cinema
CORSO
proseguono le repliche di:
CRISTOFORO COLOMBO
con
FREDRIC MARCH
Una delle avventure più romantiche della storia in un epico tumultuoso
E' un classico di J. A. RANUK
Distrib.: Eagle Lion Film

DOMANI al REPOSI
Oscuro contrasto di passioni vinto dall'amore
EDWARD G. ROBINSON
SUSAN HAYWARD
RICHARD CONTE
Amaro destino
20

Da VENERDI' ai Cinema LUX e VITTORIA
TECHNICOLOR
ERROL FLYNN
VIVECA LINDFORS
con ROBERT DOUGLAS
Regia di VINCENT SHERMAN
LE AVVENTURE di DON GIOVANNI
WARNER BROS.

SPETTACOLI

Al Carignano. — Questa sera, alle 21, debutto della compagnia Diana Torrieri-Tino Carraro diretta da Daniele D'Anza, con «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello. Domani, replica. Venerdì una novità: «Gli agnellini mangiano l'edera» di Noel Langley. Biglietti al calmo de «La Stampa» di via Roma.

Al Mosaico — Stasera, nella sala La Bussola, concerto dedicato ai canti di Chopin; esecutori il baritono Joseph Guthart e il pianista Franco Ricagno.

«Tolleranza e verità» è il tema della conferenza che — per iniziativa dell'Unione contro l'intolleranza ed il razzismo — il prof. Carlo Mazzantini, della Facoltà di Filosofia dell'Università di Genova, terrà la sera del 30 gennaio p. v., alle ore 21, nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Torrieri-Carraro «Sei personaggi in cerca d'autore» di L. Pirandello. **Alfieri** domani ore 21 Compagnia Rivista C. Dapporto, E. Giusti.

Club La Florida p. Solferino tel. 48-628: 17 matinée; 21-1 Orchestra Pepi Latini, canta Aldo Donà. **Taverna** Bar Bestriere Amandola 10 pres. Lanzo stir. 21,30-3 Ore. **Allegrini**, Piero Pavesio e A. Donà. **Smeraldo** Club v. 627-470 Golfo 3: 21-1 ore Orchestre Ortigo Balocco e Martorana, Letti, Cortesi, Mezzo Castellino Danze: 17 e 21 Orch. Guasti c. N. Colombo, J. Marengo Gay: Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Gin Gin** Porta Susa 41-469: 21 Orchestra Carasnia, canta Meglioli. **Principe** t. 76-961: Marcello Zeme e i suoi solisti, c. Roberto Sevelli. **Augustus**: 17 thè accanto ra.; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **Bela Cascina**: 16; 21 Serata privati.

DANZE PRINCIPE

Eleganze serata gentilmente offerta dalla nota Ditta Borsari e C. di Parma produttrice dell'insuperabile profumo «Ore d'Oblio» con Fisarmonica della Ragnetta. Sorteggio di abbonamenti e ricchi doni.

CINEMATO

ANTOLOGIA PALATINA

I filologi classici del buon tempo antico (parlo del tipo medio, e non già degli esemplari d'eccezione) evitavano scrupolosamente ogni contatto con la letteratura moderna e contemporanea quasi per paura di contaminarsi: si mettevano alle orecchie dei batuffoli di bambagia, e potevan così, chiusi nel loro scrittoio, ignorare per tutta la vita che fossero esistiti uno Shelley, un Baudelaire, un Tolstoi. Oggi avviene precisamente l'inverso. Grecisti e latinisti gareggiano nei ginvii ad autori moderni e contemporanei, sia italiani sia stranieri.

E' indubbiamente un progresso. Il presente, o il passato prossimo, giova a meglio comprendere il passato remoto così nella storia letteraria come in quella politica e sociale. Schiarite improvvise danno un nuovo aspetto a tutto un paesaggio. Prospettive lontane si disegnano, e particolari in primo piano, che prima non si vedevano o si vedevano male. Ma non bisogna esagerare, e soprattutto non portare in questi avvicinamenti uno spirito di ostentazione e di civetteria che finisce col fare studiare a maniera una più che legittima inclinazione e con lo screditarla agli occhi delle persone di gusto. Di fronte a certo lusso di raffronti messi in vetrina, si ripensa con simpatia ai buoni vecchi filologi: casalinghi quanto volete e sedentari, avevan questo di buono: che non si distraevano, e non vi distraevano, con illusorie ascrizioni per l'universo mondo.

Potrà sembrare poco elegante questa premessa a proposito del libro che una mostra valente ellenista, Luigia Achilles Stella, ha pubblicato di recente: *Cinque poeti dell'Antologia Palatina* (Bologna, Zanichelli). Ma a guardia dei cinque poeti che ci presenta (Asclepiade di Samo, Leonida di Taranto, Meleagro di Gadara, Filodemo di Gadara, Pallada di Alessandria) la Stella chiama a raccolta tutto un esercito di poeti medievali, moderni e contemporanei (da Odo della Colonne a Hölderlin, da Giacomo da Lentini a Verlaine, da Guido Guinizelli a Guido Gozzano) e assiepa di citazioni ogni pagina. Ha mobilitato perfino un poeta giapponese, Fuywara no Tadafusa. E perchè? Perchè in un suo epigramma Meleagro di Gadara invita un grillo a lenirgli col canto la pena d'amore, e Fuywara no Tadafusi chiede invece a un grillo di arrestare il lamento che gli ricorda la propria angoscia.

Un'altra volta, commentando un passo di Asclepiade di Samo che a ventidue anni si dichiara stanco della vita, la Stella rimanda al Goethe di *Werther* e cita Gozzano. Ma qui bisogna decidersi, perchè Asclepiade, se somiglia a Werther, non può somigliare a Gozzano, e viceversa. Mi viene a mente l'arguto commento di Ferdinando Martini a una lapide, dettata da Raffaello Giovagnoli, che ancora si vede murata a Roma nella casa natale di Pietro Cossa e in cui si legge che questi rinnovellò «l'opera gloriosa di Metastasio e di Alfieri»: nessun uomo (postillava il Martini) per altissimo ingegno che egli abbia, può rinnovellare al tempo stesso l'opera di poeti così diversi. Quanto ad Asclepiade, si sarebbe tentati di suggerire un terzo termine di riferimento: il *Giovinetto* del Giusti, che «a diciott'anni - si adirava nel dolore - d'aerei disinganni»!

Il poeta Pallada di Alessandria afferma in «un epigramma d'essere arrivato in porto perchè ha superato ogni illusione e deposto ogni speranza: povero, si sente più libero dei ricchi che insultano alla miseria. La Stella non si contenta di rimandare al Parini («Ma non nato a percorrere - le dure illustri pene - suolo accorri, ma libero, - il regno de la morte»), notando per altro che al lombardo nacque quel che è presente nel greco: lo sfiduciato pessimismo. Ma aggiunge che il porto di Pallada non è quello dei poeti cristiani fidenti nella vita futura, e rifà, in tedesco, versi di Andreas Gryphius sulla libertà cristiana e sul porto di salvezza a cui l'anima cristiana aspira. E allora in potrei citare, con altrettanto diritto (o torto) il Lamartine delle *Méditations*: «Ici vinssent mourir les derniers bruits du monde: - Nautoniers sans écoles, abordez! c'est le port». Ma una volta messici su questa via, le citazioni non finirebbero più: i poeti ascetici a cominciare da Iacopone, i predicatori e i moralisti cristiani, i libri di liturgia, ce ne fornirebbero a centinaia. Ma a quale scopo, se la morale di Pallada non ha nulla di comune con la morale cristiana? Cadremmo nell'ingenuità di quel giornalista, che quando scomparve a Roma, tanti anni addietro, un bambino chiamato Nello Coccia, accanto alla fotografia del bambino e dei suoi genitori, pubblicò nel suo giornale quella di un tale presente alle sue investigazioni di reporter e ci appose questa didascalia: «Tal dei Tali che non ha nulla di comune con la famiglia di Nello Coccia».

Mi permetto lo scherzo, perchè mi ci autorizza la Stella, che in questi e in troppi altri casi ha tralasciato per il gratuito sfoggio di erudizione la umana critica letteraria. Questa non disdegna gli avvicinamenti tra poeti lontani nel tempo e nello spazio quando tra i testi ci sia una reale e sorprendente consonanza di tono, e non già una vaga consonanza di contenuto o una del tutto estrinseca coincidenza di parole. Uno graziosissimo e felicissimo ne fece il Croce, tra la odicina di Orazio a Pirra e certi versi di Francesco Gaeta. E Sainte-Beuve, quando lesse in Meleagro che il mondo gli si scolorava se il suo fanciullo non era con lui, non potè non ridirsi il verso di Lamartine: «Un seul être vous manque et tout est dépeuplé». La Stella, che cita questo raffronto del grande critico, ne fa anche lei più d'una volta di opportuni e delicati. Ci avrebbe lasciato gli altri nella penna!

I poeti dell'Antologia Palatina, e Meleagro in particolare, hanno avuto, a intervalli, le loro fortunate stagioni. Ne indicano le date i nomi del Poliziano, di Ronsard, di André Chénier, giustamente ricordati dalla Stella. Ma un'altra sia pure rapida stagione, che meriterebbe un apposito studio, si aprì per loro alla fine dell'Ottocento. E' del 1893 la traduzione di Meleagro con cui si rese noto Pierre Louys. Rispettivamente del 1894 e del 1895 sono i due «pastiches» alessandrini dello stesso Louys, *Les Chansons de Bilitis* e *Aphrodite*. Anche del 1894 sono gli studi su Meleagro del tedesco Radinger e del francese Ouvré. Più con l'occhio al Meleagro di Louys che a quello tradotto qualche anno prima da Guido Mazzoni, D'Annunzio rifuse nel 1896 il giovanile *Canto novo*, espellendone i motivi d'ispirazione romantica e umanitaria e sostituendoli con elegie d'ispirazione alessandrina. Poteva così annunziare al suo editore Emilio Treves «un libro quasi greco» composto», che non è caso si apra con una rievocazione di Meleagro ultimo figlio della Grazie. E' il clima in cui nascono tanta parte della poesia di Henri de Régnier, in cui cerca di rinnovarsi Samain e da cui viene il meglio di Moréas. Un odore se ne sente qua e là anche in *Alcyone*.

Pietro Paolo Trompeo

Incidente a Gandusio

Roma, 24 gennaio.

Al «Teatro dell'Ateneo» della Università, durante le prove dell'«Avaro» di Molière, per la caduta di una quinta, Antonio Gandusio ha riportato una lussazione, abbastanza grave, dell'omero destro. Il pronto intervento del dott. Pancino, della vicina clinica pediatrica, è valso a scongiurare più serie complicazioni

Boyé e la moglie salgono a Roma sull'apparecchio in partenza pel Sud America (Telefoto)

ERA COSTATO QUARANTA MILIONI

Fuga in aereo da Roma del calciatore Boyé del Genoa

I sospetti di un dirigente e le indagini di un giornalista - Partite anche la moglie e la mamma - Vani tentativi per trattenerlo

(Nostro servizio speciale)

Roma, 24 gennaio.

Mario Boyé, il calciatore nazionale argentino che il Genoa aveva ingaggiato all'inizio della corrente stagione ha lasciato l'Italia nel pomeriggio di oggi alle 14,15 con un apparecchio della K.L.M. diretto a Rio de Janeiro.

La fuga del popolare calciatore ha destato viva sorpresa impressione negli ambienti sportivi e il suo caso darà sicuramente inizio a discussioni giuridiche. Boyé era giunto a Roma nella serata di sabato con la propria squadra che, com'è noto, ha incontrato domenica l'undici della Roma allo stadio. Mentre i calciatori stavano per fare ritorno in sede domenica sera, il Boyé chiedeva al dirigente accompagnatore, comm. Falcone, di trattenersi ancora per due giorni a Roma, per fare compagnia alla mamma e alla signora Abalay (consorte di un altro giocatore del Genoa) che avrebbero dovuto partire il martedì successivo, cioè oggi, alla volta del Sud America. Falcone accondiscendeva al desiderio, per nulla insospettito di una sua eventuale fuga, tanto più che il Boyé aveva lasciato la moglie a Genova e gli lasciava, su richiesta del giocatore, il passaporto dato che il Boyé non aveva con sè altri documenti di identità.

Tuttavia il dirigente del Genoa a puro titolo precauzionale incaricava chi scrive di compiere una indagine presso le varie compagnie che avevano aerei in partenza per l'America del Sud nella giornata di martedì al fine di prevenire spiacevoli sorprese. Ieri, dopo varie peregrinazioni in parecchie agenzie di compagnie aeree, chi scrive riusciva a individuare nella lista dei partenti per l'America del Sud su un apparecchio K.L.M. tre posti prenotati al nome di Mario Boyé e uno a quello della signora Abalay. Era evidente che l'argentino voleva rimpatriare perchè, contrariamente a quanto aveva dichiarato al Falcone, non soltanto la mamma risultava tra i partenti, ma anche la prenotazione di altri due Boyé: il calciatore e la moglie.

Un «lampo» avvertiva subito il cronista Falcone a Genova e contemporaneamente veniva informato il rag. Bertoldo della Federazione Italiana Gioco Calcio, che telefonava a sua volta al segretario del Genoa, Tosi. Nella mattinata di oggi infatti giungevano a Roma i dirigenti del Genoa, Tosi, il cassiere Danovaro (che aveva ingaggiato il Boyé in Argentina) nonchè il dottor Oliveri. Constatato che le informazioni ricevute corrispondevano al vero, i tre dirigenti si misero subito in moto per tentare di sventare la fuga. Ma non vi riuscivano non ostante la loro opera svolta presso l'Ambasciata di Argentina, la questura, il Ministero e la Federazione Calcio.

L'ambasciatore argentino stesso preoccupato per la situazione in cui sarebbero venuti a trovarsi altri calciatori argentini ingaggiati da squadre italiane faceva un estremo tentativo per persuadere il console a Roma e il cappellano dell'Ambasciata a parlamentare con il Boyé. Il giocatore però rimaneva irremovibile nella sua decisione. Ancora un tentativo venne fatto all'Ufficio dogana dell'aeroporto di Ciampino allo scopo di trovare nei bagagli del fuggiasco e delle sue compagne (la moglie nel frattempo era giunta da Genova) qualche elemento che giustificasse un suo fermo per evasione doganale. Nulla di anormale però veniva scoperto e così Boyé e famiglia potevano prendere il volo alle 14,45 a bordo di un apparecchio sul quale si trovava altresì il cardinale Tyserand. Perchè il Boyé non è stato fermato? Perchè non era perseguibile penalmente: la sua non era che una «indennità» perseguibile, se mai, in sede civile.

Dove andrà Boyé? Il fatto che ha preso il biglietto per Rio lascia supporre che il calciatore argentino seguirà parecchi suoi colleghi in Columbia, unica nazione non affiliata alla FIFA e dove possono essere tesserati tutti gli atleti senza distinzione di nazionalità e senza nulla osta della federazione di provenienza.

Egli infatti aveva già offerto da Santa Fè.

Particolare finora inedito. Il Boyé che all'atto del suo ingaggio aveva dichiarato di essere nato nel 1922 è risultato invece essere più anziano. Sembra avesse passato la trentina.

Il Boyé era stato ingaggiato dal Genoa per due anni: fra spese di lista corrisposte al Boca Juniores e spese di ingaggio la società Genoa aveva fino ad oggi sborsato una cifra aggirantesi sui 90 milioni. Il giocatore era stato assicurato di ogni suo avere fino alla fine della stagione in corso, e proprio lunedì scorso aveva riscosso l'ultima rata del premio di ingaggio per il primo anno; cifra della rata ammontante a quattro milioni.

Giovanni Vassallo

Stupore a Genova

Genova, 24 gennaio.

Grande stupore, assieme alla più profonda delusione, ha provocato negli ambienti sportivi cittadini la notizia, diffusasi in serata, dell'improvviso ritorno dell'attaccante genoano Boyé in Argentina.

Boyé era venuto in Italia alla vigilia dell'attuale stagione calcistica, trasferendosi dalla fiorente squadra argentina Boca Junior al Genoa. Poco prima egli si era sposato, nell'America del sud, con la signorina Elsa Vasquez ed aveva compiuto il viaggio di nozze in Italia. Boyé parlava spesso dell'Argentina con molta nostalgia. Egli diceva a volte: «Boca estarà con migo siempre...»; tuttavia si era inserito in Italia con molta buona volontà di ben figurare.

Giocatore ambidestro di gran classe, egli ha fatto parte più volte della nazionale argentina come ala destra. Boyé ha 22 anni, è alto metri 1,76 e in Argentina, oltre che il calciatore, faceva l'impiegato; dotato di un fisico atletico, ha vinto anche il campionato argentino di salto in alto, con la notevole misura di m. 1,81.

La repentina partenza di Boyé ha molto avvilito i dirigenti ed i sostenitori genoani, già abbastanza preoccupati per le sorti della loro squadra, che ora viene a perdere il suo più redditizio attaccante.

Boyé aveva segnato in questo campionato 12 reti, di cui quattro nell'incontro Genoa-Triestina vinto dalla squadra ligure per 6-2.

SCHEDARI per contabilità - carico scarico - costo merci - organizzazione clientela, ecc. Tutto pronto per immediata consegna. Vaquino, via Lagrange, 2, Torino

Concorso del CELLOPHANE

IL CONFIDERA LANCIA IL CONCORSO DEL CELLOPHANE per aumentare l'uso in nuove applicazioni. Un'apposita Giuria esaminerà le proposte e i suggerimenti che saranno pervenuti in busta di lettera raccomandata, da parte di chiunque ne prenda interesse, entro il giorno 31 gennaio 1950 alla segreteria del Concorso presso LA CHIMICA - via CARDUCCI 8 - MILANO. Alle proposte giudicate migliori, o per la realizzazione di nuove applicazioni o per l'incremento che potrebbero portare al consumo del cellophane verranno assegnati i seguenti premi:

1° PREMIO L. 500.000
2° PREMIO L. 250.000
3° PREMIO L. 50.000

La ditta proprietaria del Cellophane potranno suggerire anche a Voi un'idea. Partecipate al Concorso!

MEZZO MILIONE DI PREMI

PROTEGGE SENZA NASCONDERE

PASTIFICI
Industria specializzata impianti pastifici cerca rappresentante introdotto. Domanda a Casella 210 M - S.P.I. MILANO

MUSICA-SPORT-TEATRO IN CASA CON Meravy Electric
18 RATE LOTTI 18 RATE
...LOTTI VI SERVE MEGLIO...

LUBRIFICANTI
IMPORTANTE CASA GRANDE MARCA
cerca rappresentante per la provincia di Vercelli.
Scrivere casella 225 - M - SPI MILANO

TAPPI CORONA
litografati - marcati
PRODUZIONE PERFETTA AL MIGLIOR PREZZO
Per il Vs/ fabbisogno interpellate:
F. I. M. M. - BOLOGNA
Via Parisio, n. 2 - 2°

CAPOSARTO TAGLIATORE
capace dirigere laboratorio confezioni sportive (pantaloni sci, giacche vento) disposto trasferirsi Trentino Alto Adige, cercasi. Scrivere cassetta 2102 - S.P.I. - TORINO

ERNIA
da malgrado la pressione dei visceri: la vostra ernia sfugge, s'ingrossa, provate gratis il
Contentivo EXTRA Di Bernardo
senza molle nè cuscinetti, smontabile, lavabile. La Specialista della Casa di Milano riceve a:
TORINO ven.-sabato 27-28 genn. Albergo Gran Mogol
Novara: 29 genn., Alb. Terminus
Biella: 30 genn., Alb. Commercio
Catalogo gratis
MILANO - Viale Monza, 91 A. P. 287987, Milano

Stitichezza E DIGESTIONI DIFFICILI
TISANA CISBEY
LASSATIVA-DEPURATIVA DIGESTIVA
In vendita in Farmacia

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 33, ore 10-12 15-18
Corso Sonna operazioni
EMORROIDI - RAGADI

Dott. A. BONNET, specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 53 - Sale separate
Riceve ore 9-10, 15-16 - Festivi 10-12

Malattie veneree, pelle, nervose e delle glandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza, 17 - Ore 15-19 Fest. 11-12

Dr. P. ADLER Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma
Ore 9-12, 15-19; Fest. 10-12. Tel. 45-668

PARADISI ARTIFICIALI

La via del veleno

"Abbiate pietà per chi usa *hachich!*" - 5000 grossisti, 20.000 venditori spiccioli, un milione di consumatori - Dove si coltiva l'oppio come da noi l'insalata - Tre tipi, tre qualità: Hitler, Stalin, Churchill

(Dal nostro inviato speciale)

Il Cairo, gennaio.

Un tale, per fornirvi capire che davanti ad una strana situazione un italiano (o inglese o francese, ecc.) ed un egiziano si trovano spesso con pensieri opposti, mi amava detto: "Vedi, l'italiano (o l'inglese, il francese, ecc.) scrive da sinistra a destra; l'egiziano invece scrive da destra a sinistra. E avvenuto anche nel pensare avviene così: l'italiano (o l'inglese, il francese, ecc.) va in una direzione e l'egiziano semplicemente va in quella opposta".

Calma e piacevolezza

Mi sembrava una battuta di dialogo e niente'altro. Mi è tornata alla mente quando trovai su un giornale arabo (e che quindi si legge da destra a sinistra) un articolo del dott. Ahmed Ghalioach. Tutte le mattine viene un giovanotto a farmi la lettura dei quotidiani arabi che si stampano al Cairo e sono poi quelli [illegible] del momento che gli altri, pubblicati in francese, in inglese, in italiano sono ufficiosi, contaticci, noiosi. Il giovanotto mi traduce il titolo degli articoli (io comincio a pensare se mi può essere utile o no) e avviene, dopo d'aver letto le prime righe, il mio traduttore fa una pausa per sentire se gli dico di continuare.

L'altro giorno capitò questo titolo: "Abbiate pietà per chi usa hachich e state senza pietà per chi beve alcool". Era l'articolo del dottor Ghalioach. Mentre pensavo che, forse, la faccenda della pietà per gli uni e del senza pietà per gli altri non poteva interessarmi, sentivo queste parole: "Come... per un piccolissimo pezzo di hachich un padre di famiglia finisce in prigione un anno intero, mentre l'alcool — in un Paese musulmano — può essere venduto, comperato e consumato in piena libertà, sotto l'occhio protettore e benevolo del governo! Ma insomma: chi merita una pena più grave? Chi fuma qualche boccata d'hachich senza recar danno a nessuno o così facendo si calma i nervi e diventa un compagno piacevole oppure chi, da ubriacone, è lasciato libero di bere qual che vuole e diventa un malfattore pericoloso? Signori, provatemi che l'uso dell'hachich sia stato causa di una qualsiasi infrazione alle nostre leggi; al contrario il bere è la sorgente di tutti i vizi, la chiave di tutti i mali".

Bruno due colonne del giornale arabo Ittedi e, alla fine, domandai al giovanotto che mi leggeva la strana diatesi [illegible] cosa ne pensasse. "Credo che abbia ragione lui, il dott. Ghalioach". Gli domandai allora che cosa doveva fare io avendo desiderato sapere qualche cosa di più sull'argomento dell'hachich. Ci fu un piacevole equivoco. Il giovanotto pensò che cercassi d'avere le mie confidenze, magari un indirizzo per procurarmi un po' di droga, e pensò a qualche cosa del genere; in realtà, con una risatina, mi rispose in arabo: "Se vuole saperne di più vada dal kaimakan della polizia anti-narcotici".

Lo ringraziai ed il giorno successivo avevo un appuntamento con il kaimakan, [illegible] somedire il colonnello della polizia anti-narcotici. Ha ufficio nel centro del Cairo, non lontano dalla posta e dai pompieri; e la stanza in cui il colonnello lavora è per molti lati interessante: prima di tutto pare fatta apposta per una rapida lezione sul contrabbando di hachich in Egitto e poi è arredata come fosse la sala di un museo.

Visita al Kaimakan

Sulle prime il kaimakan sembrava volesse perdere tempo a niente'altro. Mi offrì il solito caffè, la solita sigaretta, si fece dire che cosa desideravo e subito convinsi a parlare del tempo, di come oggi è facile viaggiare, ecc. Credevo d'essere capitato male. Gli guardavo la divisa di ottimo panno blu scuro, i mostrini delle decorazioni sul petto e intanto pensavo che non gli avrei cavato una parola buona per me. Questa storia durò dieci minuti; ma, al decimo minuto, senza [illegible] fossi seccato il via per una corsa, il kaimakan mi porse un foglio, la matita e poco mancò mi ordinasse, con la autorità del suo grado, di scrivere. "Ecco qua — disse —, nell'anno che da poco è finito abbiamo sequestrato 9.637 chili di hachich, 4.356 chili di oppio. Di cocaina e di eroina poca roba, non vale la pena che prenda nota, si tratta di qualche centinaio di grammi". Dicendo un attimo per dirmi che in Egitto non si usa la droga bianca (cocaina), ma la droga nera (oppio e hachich); poi mi mostrò un grosso fascicolo, era la sceneggiatura di un film intitolato La via del veleno, che un regista inglese aveva da poco finito di girare e nel quale lui, il kaimakan in persona, era stato consulente tecnico. Si capiva che era orgoglioso.

Vide però che non prendevo nota e sorrise. "Oh — disse — torniamo al nostro affare. Non posso dire quanti chili di oppio e di hachich mi sono sfuggiti. Le posso dire che in tutto l'Egitto, e lei sa che non si arriva ai venti milioni di abitanti, vi sono cinquemila buoni, bene attrezzati, diciamoli i venditori grossisti di droga nera. Venditori spiccioli facciamo un ventimila, un bel numero. Ma vuole vedere qualcuno?". Prese da una scaffale che gli stava alle spalle un album, su ogni foglio c'erano, d'una stessa persona, due fotografie, la prima di faccia, l'altra di profilo. Erano uomini, donne, anche ragazzini ed il loro nome e le loro caratteristiche, le particolari abilità, i guai che già avevano passato stavano scritte in bella calligrafia in fondo alla pagina. Adesso il kaimakan, retoricamente, rivolgeva la domanda a se stesso. Disse: "Ed a chi vendono? Cioè quanti sono i consumatori? Ecco, le dirò: oggi, almeno un milione, sì sì, proprio un milione di egiziani fanno ancora uso di droga nera". Aspettò che io prendessi nota, poi aggiunse: "Metta che il numero dei consumatori è in aumento; metta anche che un tempo se ne faceva uso soltanto nei ceti bassi, ma da qualche anno in qua anche i ceti più elevati cominciano a fumare, a mangiare, a bere la droga".

Un curioso museo

Mi alzò ed attraversò la stanza per andare vicino ad una grande vetrina. Il kaimakan era contento di mostrarmi il suo museo. C'erano le piante dell'hachich e dell'oppio. Erano ramoscelli secchi, con un fiore che sembrava un fiocco di cotone, bianco e schiumoso. Come facessero una considerazione tra sè e sè, disse: "Purtroppo nel Libano, in Siria, in Turchia, anche in Libia coltivano hachich ed oppio anche da voi altri si coltiva la insalata". Aprì una vetrina e prese tre tavolette. Erano, tutte e tre, piccoli pani lunghi una spanna, larghi cinque centimetri, spessi uno. "Polvere di hachich ben compressa" mi spiegò. Le tavolette erano foderate con bei sacchetti di tela bianca, da una parte s'era una cordicella e tirando un capo il sacchetto si chiudeva, tirandone l'altro si apriva. Mi fece osservare che su ogni tavoletta d'ora un timbro diverso: vidi la faccia di Stalin, di Churchill e di Hitler. "Se lei fosse pratico — mi disse il kaimakan — saprebbe che il contrassegno Hitler vuol dire qualità pregiata, quello Stalin qualità buona e quello Churchill qualità mediocre. Se lei fosse pratico saprebbe che l'hachich all'origine costa 25 mila lire il chilo e qui in Egitto lo si vende al consumatore sino a 300 mila lire il chilo. Un bel guadagno ci fanno, che ne dice lei? Questi però, un bel guadagno".

Lo stomaco dei cammelli

Fece un passo a sinistra e adesso, nella vetrina, c'erano i vari modi con cui si confeziona la droga nera. In polvere, da mettersi nel caffè o, anche, nel brodo; in sigarette; in bastoncini grossi come una matita, rivestiti di liquerizia, da masticarsi; in cioccolatini con la carta argentata ed il 60 per cento è buon hachich. Nelle altre vetrine erano raccolti gli esempi dei "mezzi" adoperati per il trasporto clandestino. Bauli con il fondo preparato; valige doppio fondo; ruote di carro vuote nell'interno; tacchi non in quattro gambe che si potevano riempire di droga; sacchetti da legarsi lungo le cosce. Pensavo che non c'era molta fantasia; ma poi vidi dei cilindri di latta, tre centimetri di diametro, dieci di lunghezza e dovetti chiedere a che cosa servissero. "Sono tutti sistemi antiquati — mi disse il kaimakan —, anche quest'ultimo che lei vede, i cilindri di latta. Li facevamo inghiottire dai cammelli. Ogni cammello poteva ingoiarne dieci, dieci un buon chilo di hachich; ed una carovana di quaranta cammelli quando passava la nostra frontiera, rappresentava un ottimo affare".

Il kaimakan tornò alla scrivania e sedette soddisfatto. Gli domandai: "E adesso come arriva la droga nera?". Egli ebbe la cortesia di alzarsi ancora. Contro una parete c'era un divano e, sopra, una enorme valigia di bel cuoio, una cosa di lusso e niente'altro. Fece scattare i due fermagli, sbirciò due cinghie, l'aprì e vidi che era piena di toilette con la faccia di Hitler. "Sequestrata ieri sera in un albergo del centro — mi disse —. Questa è roba arrivata in aereo, nessuno me la toglie dalla testa. In Egitto c'è deserto per tre quarti, un aeroplano può atterrare in molti dove vuole". Nella valigia c'erano di certo cento chili di hachich, sarebbero bastati per "colmare i nervi e far diventare piacevoli compagni" (secondo le parole del dott. Ghalioach) almeno per una notte tutti gli abitanti del Cairo. Glielo dissi e, per un attimo, il kaimakan tacque. Dopo mi spiegò: "Senta, la nostra legge condanna da uno a cinque anni chi vende la droga, e da sei mesi a tre anni chi la consuma. Dica al dott. Ghalioach che pensiamo di aumentare queste pene. Glielo dica".

Enrico Emanuelli

Atroce morte di una bimba intossicata per errore

Firenze, 24 gennaio.

Per un fatale errore è morta questa sera all'ospedale di Careggi la bimba Nicoletta Sgatti di 3 anni che, dopo avere ingerito un cucchiaio di medicina somministratale dalla madre per ordine del medico, era stata colta da forti dolori viscerali. All'ospedale le si riscontrarono sintomi di intossicazione e, nello stesso tempo, se ne chiarivano le cause. Il medico aveva ordinato una cura di jodoresine da prendere a cucchiaini: il farmacista ingannato dalla scrittura poco chiara del medico, leggeva «jodurone» specialità anche essa a base di jodio ma da usarsi esternamente. Purtroppo neanche la madre si accorgeva della scritta «per uso esterno» e faceva ingerire alla piccina la medicina per bocca. La Nicoletta, dopo atroce agonia, è spirata questa sera.

SULLO SCHERMO

«Totò le Moko»

di C. L. Bragaglia all'Astor

Dopo Macario, Totò; dopo Totò, Macario; e così via. I due sono ormai diventati un facile e popolare binomine del nostro cosidetto film comico; e, se la potessero, stramerebbe ciascuno dei due un film al mese. Parecchi dei loro film li si dicubbe però ideati e ripresi in quindici giorni. Sono infatti finiti via con una fretta tremenda. La battuta azzeccata si perde fra altre botse, uno spunto non privo di risorse è subito dimenticato, uno sviluppo che potrebbe essere felice si arena d'un tratto; e il film procede alla cariona, con lazzi da farsa e da farsaccia, i primi capitati alla stanca fantasia di soggettisti e sceneggiatori.

Totò le Moko vorrebbe essere una parodia di *Pepé le Moko*, il noto film di Duvivier con un Jean Gabin quasi irresistibile. E la parodia, qua e là, c'è; ma quanto grossolana, facilona, qualsiasi. Trascura ogni pretesto ambientale; e rinuncia ad avere, con un suo timbro sia pure modesto, un suo sapore. E' una buffonata, nient'altro che una buffonata; farcita di uscite e di trovatine più o meno eguisite. Eppure, qua e là, affiora un accenno di ritmo, come un breve solleggio di cinema: e potrebbe essere di cinema vero. Ciò di solito coincide con qualche particolare impegno di Totò, che è soprattutto un mimo che parla troppo. Quando apre bocca, la sua battuta è per lo più pretenziosa e sorda; per darle un credito ci vuole tutto l'ineredibile ottimismo di quanti se ne deliziano. Ma quando l'attore tace, e il mimo si può sfogare, allora si rivela il vero Totò, che sa essere, con un gesto e una occhiata, incisivo, compiesso, tutto a segno. Se Macario, come si diceva la settimana scorsa, potrebbe essere il nostro finto-tonto, un personaggio di lenta arguzia e d'infinita bonomia: Totò ben difficilmente potrà essere un personaggio, ma potrebbe sicuramente essere una nostra ineffabile marionetta. Un pupazzo che potrebbe avere le malizie e le malinconie del clown più... stagionati, con delle virtù parodistiche d'ottima lega. Non sarebbe poco. Ma quando, i produttori che si sono dedicati a questo genere di film, vorranno comprendere che non c'è nulla di più tremendamente serio della preparazione di un film comico?

m. g.

Una commedia di Viola

Roma, 24 gennaio.

Questa sera al Quirino la compagnia di Ruggero Ruggeri ha rappresentato la novità di Cesare Giulio Viola «Vita mia». La commedia, che ha trovato in Ruggeri un mirabile interprete, ha avuto pieno successo.

NOVITA' DI TENNESSEE WILLIAMS

Zoo di vetro, al Carignano

E' una commedia sentimentale; realistica e sentimentale come certi film, appunto americani. E' anzi qualcosa di più amaro e (più triste di quello che sia generalmente una commedia. E' un dramma nato dai ricordi — dice l'autore —, dalla memoria ormai quasi fuori del tempo di una vita mediocre, monotona, disperata, senza argini e senza perchè; ed è soffuso di tenue lume ed è accompagnato da una perenne musica, dietro le quinte. L'autore veramente dice che il suo teatro non è affatto realistico, ma plastico e malleabile; crediamo ch'egli si riferisca alla tecnica rappresentativa, ai quadri che si dissolvono e si ricompongono, all'irrequietezza della luci che s'appuntano qua e là accentuando questo o quel carattere delle varie scene, alla mobilità fantasiosa e nostalgica dello spettacolo che par sfruttare tutte le trovate e trovatine di moda da molti anni, e che spesso fanno del palcoscenico una successione di sogni meccanici. Ma in quanto alla sostanza del dramma, argomento vicende e stile, di realismo ben si può parlare, se è il sottosuolo, con quel poco o quel molto di evaporatezza, di ossessione, di rassegnata nostalgia, diciamo di intimità crepuscolare, che sempre si accompagnò al realismo e naturalismo moderno, quando dalla cruda tranche de vie si volle passare all'opera d'arte. I pubblici europei lo sanno da un pezzo. Tanto che se qualcuno credesse di trovare in questa opera cose stravaganti, assurde, surrealiste, si sbaglierebbe di grosso.

Qui c'è una piccola, pecciolissima borghesia americana, coi suoi travagli, le sua pene quotidiane, il timido, il lento e represso tentativo di evasione, come c'era da noi, anni fa, in certe novelle di Verga e nel teatro di Giacosa. E Gozzano ne fu il poeta in versi. E' una società, quella di *Zoo di vetro*, certo priva di senso; s'arrabatta per vivere male, per sostentarsi, generare, e poi morire. Tutto il. Ogni famiglia, anzi ogni creatura pare isolata, incomunicabile; la miseria, il vuoto interiore e la fatuità appaiano inesorabilmente gli uni dagli altri. Un po' di grappa al cabaret, le fughe al cinematografo, la ragazza che pare un gran che, perchè si è giovani, e poi il fidanzamento, il matrimonio, la casetta, la famiglia: l'astro lucido, tecnicamente perfetto dell'ufficio, del magazzino, della officina, zucchia disperda annulla un'intera umanità. Qualcuno s'imbarca, e non torna. Per tutti è poi sempre pronta, sempre in agguato, la grande avventura: la guerra. Ma quella, al momento buono nessuno la vorrebbe più: scivolata collettiva sempre più giù nella stupida barbarie, voragine senza nome.

Intanto la famigliuola americana vivacchia. La madre è stramba, lievemente isterica; in realtà energica, coraggiosa, quella che con la sua tirannide insopportabile fa andare avanti tutti, spinge tutti; vecchia anche lei? E' stata abbandonata dal marito che un giorno dalle coste del Pacifico mandò una cartolina, e non si fece più vivo. Ora pel due figli è insieme agumina e fonte di vita. E' lei a svegliare Tom ogni mattina perchè vada al lavoro, e il figlio la odia per questo; è lei ad agitarsi, a mettersi in ghingheri, a fare la passerellona per trovare un marito alla figlia Laura, che è zoppa. Ma quella certa musica di sogno di cui s'è parlato dovrebbe penetrare questa miseria scuciolata con una grazia così soffice e malinconica da convertirla in qualcosa di meditato e sognato.

Dice graziosamente l'autore che quando si guarda un pezzo di vetro filato, due pensieri sorgono nella mente: come esso sia squisito e come facilmente si possa spezzare. Nella musichetta che affiora dal fondo oscuro di questo dramma tutti e due questi pensieri devono essere presenti, anzi intrecciati. Vita, tristissima inutile vita, nostalgia, e uno spezzare misterioso di vento... Questi i limiti, e la lunga traccia di infedeltà dell'opera di Tennessee Williams. Non c'è trama. O è minima. Finalmente mamma Armanda Wingfield ottiene che il figlio Tom inviti a cena un compagno di lavoro, Jim O' Connor. Costui non ha nulla in sè di romantico, è un visitatore banale; non è nostalgico, refluid, tormentato. Ed intuisce subito in Laura un bisogno dolcemente castigato di essere dischiusa, e con gesto rapido le dà un bacio. La corrente del piacere, questo dominatore implacabile, questo tiranno, l'ha presa, l'ha stordita, le ha aperto ingenuamente le porte del paradiso. Poi Jim se ne va. Ha una ragazza Jim, che si chiama Betty, e non vuole farla attendere.

Le scenette, i quadri cantinghi che si succedono e si sovrappongono, le furie di Tom, le vanterie della madre, che, per un impulso misterioso che pare frivolo e forse è santo, inventa per tutti quanti una giovinezza felice gloriosa tutta festini e compagnate, e l'incontro di Laura con Jim, non hanno grazia, lei spaurita e rapita, e lui che verrebbe fatta danzare, così zoppa come è, goffa e gentile: tutta questa non sono che le tappe di una lenta discesa verso la desolazione. Così lamentosa dunque la vita della piccola e piccolissima borghesia americana, e di tanti altri paesi? E la povera, il candore di Laura non servono dunque a nulla; neppure a riscattare un poco quel mondo opaco, quel mondo senza fantasia?

Sulla linea un po' monotona, insistente e frantumata dell'argomento, lo spettacolo di ieri sera al Carignano fu vario festeggiatorio, con spiritoso gioco scenico, da Tatiana Pavlova, come regista, e soprattutto come attrice. La serie dei quadretti colorati sul palcoscenico, dei primi piani che si alternano a presentarci le diverse facce dell'avventura in teriore al dramma, sono un grosso rischio; ricordano troppo da vicino il cinematografo, senza raggiungere quel ritmo e quell'allucinante lucentezza. Ma la variazione può tuttavia avere una sua discreta, sfumata morbidezza, che vale se sostenuta da un senso poetico unitario, o da un forte carattere di attore o di regista. Tatiana Pavlova è stata presente in ogni particolare della rappresentazione, con la sua prepotente espressività, con il suo estro leggiadro e malizioso, e nella persona dei suoi giovani collaboratori che ne hanno subito l'ammaestramento con garbo, la Giustiniani, Luciano Alberici, e particolarmente, con vivida efficacia, Pietro Privitera. Nella madre affannata, scervellata, affettuosa, sagace, frivola, previdente a disastrosa, alla ha trovato quella che si dice la sicura, l'affascinante modellatura del personaggio. V'era in lei una comicità così fantasiosa, così scenicamente netta, che diede rilievo anche più amaro, anche più desolato, al dramma. E fu, quando lei era in

ULTIME NOTIZIE

L'incidente alla corazzata "Missouri,,

La polemica sugli armamenti

Fin dove arrivano le possibilità americane per difendere gli alleati - Aiuti economici a Formosa

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 24 gennaio.

La più potente corazzata del mondo, la Missouri, s'è incagliata uscendo una settimana fa dal porto militare di Norfolk in Virginia e tutti i tentativi di liberarla dal banco di fango sono finora falliti.

La nave, sul cui ponte maestoso gli americani ricevettero l'atto di resa del Giappone, è l'unica da battaglia rimasta in servizio solo perchè l'intera nazione ne è orgogliosa e la considera un trofeo vivente ed anche perchè il presidente Truman, nativo del Missouri, un giorno s'era lasciato sfuggire la promessa di non disarmarla.

Marinai e aviatori

Tutte le altre corazzate americane lo sono e difficilmente rientreranno in servizio: l'èra atomica, gli strumenti di puntamento, la guida dei bombardieri e dei proiettili a mezzo della radio hanno diminuito di molto la loro potenza offensiva e le stesse possibilità del loro impiego. La questione è da molti mesi argomento d'aspra polemica fra marinai, soldati e aviatori. I primi sostengono che le grandi navi costituiscono la piattaforma ideale di lancio delle nuove armi atomiche radioguidate, dalle quali sono difese dal radar e dalla velocità che permettono di avviarle a grandi distanze ed evitarle tempestivamente. Gli aviatori contendono che basterà una bomba atomica piazzata in un raggio di qualche dozzina di chilometri per distruggere o inutilizzare i colossi galleggianti. Anche dopo l'unificazione delle forze armate la polemica ha continuato a divampare, culminando nella sostituzione dell'ammiraglio Denfeld e nel provvisorio trionfo degli aviatori sui marinai.

L'infortunio della potente Missouri e l'impossibilità di disincagliarla, a dispetto dei colossali mezzi impiegati, ha riacceso le passioni. Draghe enormi stanno scavando un letto profondo sotto la chiglia; ventun rimorchiatori d'alto mare, approfittando d'un'alta marea eccezionale, hanno invano esercitato trazioni colossali; la potente Missouri è sempre cementata per tutta la sua lunghezza nel tenace banco di fango.

La nave è alleggerita delle munizioni, delle provviste, del l'equipaggio ma rimane immobile: «E' un bersaglio ideale — scrivono sui giornali gli aviatori — perchè non ce ne serviamo utilmente come obiettivo d'esercitazione? Non vale di più ed il suo mantenimento costa quasi cento milioni di dollari all'anno».

Basta questo scherzo di cattivo gusto per scatenare nuovamente la polemica che il governo sperava sopita. «Comprendiamo l'audacia degli aviatori — rispondono oggi alcuni ufficiali di marina —: non vogliono lasciarsi sfuggire l'unica possibilità d'avvicinarsi e di mettere a segno qualche colpo sulla "might MO"».

Altri spaventati dalle risse giornaliere fra marinai e aviieri si sforzano di intenerire gli avversari e domandano come sarebbe stato giudicato quel marinaio che avesse ironizzato sulle catastrofi occorse ai primi B 36.

Prima o poi la Missouri sarà disincagliata e potrà partecipare alle manovre navali nel Mar dei Caraibi verso le quali era diretta. Ma l'incidente non resterà senza conseguenze di grande portata sulla evoluzione della politica militare estera americana.

La morale dell'incidente riesce confusa a molti americani ma è chiara: l'incontrollabile sviluppo scientifico impone la radicale revisione di tutti i mezzi difensivi ed offensivi. E soprattutto impone agli Stati Uniti nuovi e diversi obblighi internazionali perchè nessuna altra nazione può affrontare il costosissimo compito di armarsi con i moderni mezzi. Tutta la difesa dell'occidente e due terzi del resto del mondo dovrebbe quindi pesare sulle capacità e risorse economiche americane. Ha ben detto oggi Acheson, parlando in seduta segreta ai senatori, nemmeno l'America può sognare di difendere gli alleati e gli amici in ogni punto minacciato.

Radicale revisione

L'America può solo divenire il centro difensivo dell'occidente ed esser pronta a rispondere con le terribili armi di distruzione moderne ad eventuali aggressioni. Le altre nazioni debbono essere difese con gli aiuti economici e lasciandole libere di mantenere una certa indipendenza nei rapporti fra Stati Uniti e Russia.

E' la stessa tesi sostenuta da Lippmen. Questa politica sta vedendo la sua prima applicazione in Asia. Acheson, annunciando che tutto quel che è possibile fare per Formosa, è di concedere qualche decina di milioni d'aiuto economico, ha sostenuto che gli S.U. non potendo assicurare la difesa effettiva dei paesi alleati ed amici e sapendo che anche la Russia deve temere limiti della stessa impossibilità debbono favorire la progressiva neutralizzazione di gran parte del mondo, evitando di fare una politica inferiore ai mezzi effettivamente disponibili.

La potente «Missouri», immobilizzata da un banco di fango, è ormai il simbolo d'un passato che nulla può far rivivere.

Gino Temajuoli

Un italiano all'Asmara ferito da una bomba

Asmara, 24 gennaio.

In seguito al lancio di tre bombe a mano nel centro di Adi Ugri, un italiano è rimasto ferito. Tre eritrei sono stati arrestati immediatamente dalla polizia alla sede del partito unionista eritreo, sotto il sospetto di aver preso parte all'attentato.

Un disastroso incendio divampa a Sanremo

Sanremo, 24 gennaio.

Questa sera poco prima delle 23 un improvviso violentissimo incendio è scoppiato in via Volta nella segheria di proprietà della ditta Rodi. Alimentate da una forte brezza spirante dal mare, le fiamme si levavano subito altissime, appiccandosi all'adiacente fabbrica di mobili Bestagno. L'enorme rogo, costituito da ingentissime quantità di legname lvi ammassato, si estendeva alle prossime case, dalle quali la popolazione, in preda al panico, provvedeva alla rinfusa a mettere in salvo parte delle proprie masserizie. I pompieri, subito accorsi sul luogo, ma in numero evidentemente insufficiente e dotati di scarsi attrezzi, mettevano in azione le pompe e cercavano di isolare il focolaio dell'incendio. Tuttavia essi non riuscivano ad evitare che il fuoco si appiccasse alle case di abitazione. Non si lamentano vittime tra le persone, mentre vi telefoniamo l'incendio dura ancora, e anzi è in fase ancora crescente. Si calcola che i danni ammontino a qualche decina di milioni.

Concluse le deposizioni al processo Federici

Roma, 24 gennaio.

L'ultimo ostacolo da superare al processo Federici, prima di arrivare alla sentenza rimane quello della discussione: ma non sarà il più semplice se si pensa che dovranno prendere la parola sei o sette avvocati di parte civile oltre il Procuratore generale e per lo meno trenta avvocati difensori. Occorrerà certamente un'altra settimana di lavoro a partire dal 1.o febbraio, giorno in cui verrà ripreso il processo.

Non è azzardato dire che le maggiori accuse contro gli imputati o per lo meno contro Felicita Graziani siano state mosse proprio nel finire dell'istruttoria dibattimentale. Più che di elementi nuovi si è trattato di particolari che hanno però contribuito a confermare alcuni importanti indizi. Il così si è saputo una volta di più che Felicita Graziani era presente all'episodio non solo ma era colei che incitava gli aggressori di Gervasio Federici a colpire più forte: «Anzi, quando il giovane cadde a terra ferito — ha aggiunto Luigi Lauri che era presente al fatto — cercai di soccorrerlo e fermai una macchina che passava in quel momento per trasportato all'ospedale, fu allora che gli aggressori mi circondarono per impedire che aiutassi il ferito. Mi ricordo che la più violenta era Felicita Graziani, la quale urlava come un'indemoniata: "Lasciatelo morire, lasciatelo morire come un cane; me ne ha fatte tante". Cosa poi le avesse fatto non so proprio».

Presid. — Ma voi avete visto fra gli aggressori Alfredo Pozzi?

Teste — No, Alfredo Pozzi lo vidi quando cominciarono i tafferugli. Si era tirato su le maniche del maglione e gridava: «Dove sono questi democristiani, dove sono?». Più tardi tra quelli che stavano colpendo il Federici non lo vidi più.

Pres. — Strano. Ha capito che voi sapete una infinità di particolari. Sapete anche che Pozzi ebbe una bastonata sul braccio?

Teste — No, questo no, non lo so davvero.

Pres. — Eppure a riferire questo elemento è stato proprio il Pozzi il quale ha aggiunto di essere stato colpito proprio quando si trovava nel gruppo di coloro che aggredivano Gervasio Federici. Cosa avete da dire?

Teste — Io non ho visto Alfredo Pozzi quando il giovane fu ferito.

P. G. — Ma lei non vide qualcuno armato di coltello nella mischia?

Teste — No. Ma neanche il Federici era armato.

E le domande sono continuate da tutte le parti. Lauri ha dovuto ripetere quasi da capo il suo racconto sottolineando più di una volta sui minimi particolari, spiegando così che Felicita Graziani urlava ma si teneva a una distanza di due o tre metri da Federici e la ragazza, quando il giovane cadde ferito gli sputò addosso gridando: «Lasciatelo morire il come un cane»...

Pres. — Avete sentito, Graziani? Cosa rispondete?

Felicita Graziani — Ma io non ho mai detto quella frase. Ho detto solo, questo lo ricordo, che avevo passato tanti guai...

Pres. — E quali erano questi guai? Avevate allora 21 o 22 anni?

Felicita Graziani ha preferito tacere o comunque non ha risposto.

Escusso il testimone più importante di tutta la giornata, il resto dell'udienza è servito a delineare meglio i contorni entro i quali si svolse il luttuoso episodio di piazza Dante.

Il processo per l'assassinio del direttore delle "Reggiane,,

Nelle giornate della liberazione in Emilia - 13 imputati di cui solo 5 presenti - Disinvolta scarcerazione di un detenuto - Gli interrogatori

Ancona, 24 gennaio.

Nell'aula della Corte d'Assise è stata rievocata oggi una storia tragica e, sotto certi aspetti, paradossale, che si riporta all'esasperante clima dell'Emilia subito dopo la liberazione. La sera del 31 agosto 1945 l'ing. Armando Vischi, direttore generale delle officine reggiane, l'importante complesso industriale della provincia di Reggio, che aveva in quell'epoca circa settemila dipendenti, mentre dalla città si recava a bordo della sua macchina a Sud'ondo, dove era sfollato la sua famiglia, veniva fermato da tre individui i quali lo conducevano fino ad un piccolo borgo vicino. Il giorno successivo un contadino rinveniva il cadavere dell'ing. Vischi nei pressi di un rigagnolo.

Di fronte a questo delitto, che suscitava l'esecrazione di tutti gli onesti, perchè l'assassinato era persona stimatissima e aliena dalla politica, la commissione interna delle Officine Reggiane attribuiva la responsabilità del delitto ad elementi provocatori «fascisti e reazionari»; dal canto suo la polizia intraprendeva le indagini dal caso e riceveva offerte di collaborazione, stimolata dalla taglia di un milione di lire offerta a chi avesse fornito informazioni atte a scoprire l'assassino. A conclusione delle indagini venivano denunciati, quali autori dell'omicidio, tre operai delle Reggiane: Nello Riccò, di 20 anni, Giuseppe Grassi di 30 anni, Emore Gasoli di 23 anni, tutti iscritti al P.C.I. Costoro venivano tratti in arresto, ma il tenente ausiliario della polizia Renzo Caffani arbitrariamente rimetteva in libertà il Riccò, che da allora è rimasto latitante, e di tale inesplicabile contegno è chiamato oggi a rispondere alla giustizia. Il Riccò, peraltro, così fortunosamente sfuggito alla detenzione, veniva sequestrato da tre compagni, i quali, accusandolo di avere parlato troppo», minacciavano di farlo fuori, e il giovanotto si salvava saltando da una finestra; da allora non se ne è saputo più nulla.

Ma un altro episodio secondario si inserisce nella vicenda: l'ex-partigiano Vivaldo Donelli, detto Nessuno, che aveva collaborato con la polizia per la scoperta degli assassini, veniva a sua volta sequestrato e percosso da un gruppo di compagni. In quell'occasione ha avuto comunicato che Diddime Ferrari, presidente dell'ANPI e segretario della Federterra di Reggio, aveva dato ordine di «giustiziarlo».

Alla nostra Corte d'Assise tre imputati si sono presentati in stato d'arresto e due a piede libero; otto sono latitanti. In tutto tredici persone, accusate di diversi reati, dall'omicidio al sequestro di persone e alle percosse. L'udienza di oggi è stata occupata dall'interrogatorio degli imputati. Il Grassi, uno degli accusati del delitto principale, l'assassinio dell'ing. Vischi, si è dichiarato completamente estraneo al fatto, pur non essendo in grado di ricordare dove trascorse la sera del 31 agosto 1945. In genere, tutti gli accusati si sono mantenuti sulla negativa, nonostante le contestazioni del presidente, comm. Ciaccia, e del Procuratore Generale.

Altro interrogatorio, particolarmente importante, è stato quello del tenente Caffani. Questi ha cercato di giustificare la sua strana condotta ammettendo la propria impreparazione alle funzioni del grado con il quale era stato assunto nella polizia ausiliaria; ma di fronte alle contestazioni del Presidente ha finito di ammettere anche di essersi «consigliato» con il segretario della federazione comunista di Reggio, Arrigo Nizzoli, il quale lo incitò a rilasciare il Riccò. Il Nizzoli, che è pure fra gli imputati, dal canto suo nega di avere incitato il Caffani a liberare il compagno detenuto. Concluso così l'interrogatorio degli imputati, l'udienza è stata rinviata a giovedì mattina.

Tre rivoltellate all'amata e due contro se stesso

Vicenza, 24 gennaio.

Oggi alle 13, all'uscita degli operai dallo stabilimento tessile di Rocchetta, il 40enne Adolfo Pozzer, da Piovene, sparava tre colpi di rivoltella contro la 28enne Erasa Gasparini, pure da Piovene, operaia nello stesso reparto del Pozzer, il quale, rivolta poi l'arma contro se stesso, si sparava due volte al capo. I feriti, trasportati all'ospedale di Schio, vi venivano ricoverati. La ragazza è stata raggiunta da due pallottole al braccio e al fianco sinistro, mentre uno solo degli altri due colpi ha raggiunto il Pozzer, però non in modo mortale. Entrambi sono in condizioni gravi, ma non disperate. Le cause della tragedia sembra vadano ricercate nella ripulsa della ragazza alle profferte di amore del compagno di reparto.

Lo studente omicida

Un incidente della difesa è respinto dalla Corte

Agrigento, 24 gennaio.

E' iniziato stamane davanti alla nostra Corte d'Assise il processo contro lo studente Giuseppe De Carlo di anni 20 che, come è noto, uccise con due colpi di rivoltella nel giugno dello scorso anno la professoressa Nicq Castiglione. Secondo una sua dichiarazione, lo sciagurato giovane aveva voluto vendicare sul primo ignegnante incontrato una bocciatura ch'egli riteneva ingiusta.

Una folla strabocchevole gremiva l'aula e molta gente dovette rimanere fuori non trovando più posto. Introdotto l'imputato nella gabbia, il presidente comm. Cappellani ha aperto l'udienza. Il De Carlo siede ragguardevolato ed ha un'aria indifferente come se il processo non lo riguardasse.

All'inizio dell'udienza al difensore l'avv. Taormina solleva eccezione contro la costituzione della parte civile affermando che non era stato citato regolarmente il padre dell'imputato poichè essendo quest'ultimo minorenne, è quindi irresponsabile. La Corte dopo discussione in udienza, si ritira per decidere sull'istanza che dichiarerà inammissibile. Il presidente interpella il De Carlo senza ottenere risposta; eguale esito hanno le domande dell'avvocato Capitano.

Si passa all'interrogatorio. L'imputato Arnone conferma le dichiarazioni fatte precedentemente, cioè di avere venduto la pistola al De Carlo nel marzo '48 e che precedentemente aveva fatto una gita con il coimputato allo scopo di provare l'arma.

Sciatori di dieci nazioni al «Derby» del Sestriere

Sestriere, 24 gennaio.

Una buona nevicata seguita da un freddo intenso, è venuta in tempo a preparare il terreno per il terzo «derby» internazionale degli sciatori cittadini, che si svolgerà sabato prossimo. Sulla pista della Banchetta, probabile teatro della prossima competizione, sono cominciati da alcuni giorni gli allenamenti.

Le nazioni che saranno rappresentate sono salite a dieci e precisamente: Austria, Belgio, Francia, Inghilterra, Olanda, Norvegia, Svizzera, Monaco Principato, Stati Uniti e Italia; non è esclusa la partecipazione pure di un concorrente argentino.

Anche in campo femminile la lotta si profila assai animata. Tra le squadre che possono aspirare al primato sono quella trentina formata dalle sorelle De Benzis, da Andretta e Graffer, quella francese e svizzere.

Sulla pista di Torino i campionati di ciclismo

Milano, 24 gennaio.

L'Unione Velocipedistica Italiana ha reso noto il calendario nazionale 1950 che, tra le date già conosciute, precisa anche quelle delle seguenti gare:

Marzo 5: Sassari-Cagliari; 19: Milano-Torino; 26: Milano-Sanremo. - Aprile: dal 5 al 9: Giro del Lazio a tappe; 30-23: Roma-Napoli-Roma. - Luglio 2: Milano-Modena; 16: Milano, finale trofeo Gardiol su pista; a Torino campionati italiani su pista (velocità allievi dilettanti e professionisti, inseguimento dilettanti, mezzofondo, stayers) - Settembre 16-17 ottobre: Giro delle Tre Mari.

L'Alessandria ospita oggi il Modena, alle 14,30, per il «ricupero» di campionato giocando così: Giorcelli, Vitio, Scarrone; Arezzi Bagliani, Cipolla; Danja, Albertelli, Hawelliffe, Soffrido, Solgiu.

I dodici scelti per l'Italia-Francia del 26 febbraio a Parigi, sono convocati per il 29 febbraio a Torino.

I pugili Zambon-Bellagrosa si incontreranno questa sera sul ring del Fortino

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il titolo mondiale dei medio-massimi

L'americano Maxim mette K.O. Freddie Mills

Londra, 24 gennaio.

Alla decima delle 15 riprese previste, l'americano Joey Maxim ha messo k.o. il campione mondiale dei pesi medio-massimi, l'inglese Freddie Mills. L'incontro era valido per il titolo e si è svolto nella sala dell'«Earls Court Stadium» di Londra, alla presenza di 16 mila spettatori. Il peso aveva denunciato kg. 79,500 per Maxim; kg. 78,500 per Mills.

Mills ha iniziato con gran foga e ancora prima della fine del primo round, Maxim, inginocchiato da un pugno fortissimo dell'avversario, si è fatto il segno della croce. Anche nella seconda e nella terza ripresa la superiorità è stata di Mills. L'americano ha cominciato a riprendersi dal quarto round, passando poi al contrattacco nella quinta e nella sesta. Reazione di Mills nella settima, e grave pericolo di k.o. per Maxim nell'ottava. Parità nella nona.

La decima ripresa risolve inaspettatamente il combattimento: Maxim mette a segno, a distanza ravvicinata, due uncini e un forte montante sinistro che fanno crollare Mills il quale resta a terra per il conto totale. Il combattimento è stato diretto dall'arbitro Andre Ecrilh.

Il «manager» di Mills ha dichiarato: «Maxim è stato molto in gamba; egli ha rotto tre denti a Mills con una vera gragnuola di colpi. Il mio pupillo ha fatto del suo meglio».

Tragedia familiare a Gradisca

Fredda la cognata con due colpi - Spara a ripetizione e ferisce il fratello e due nipoti - Si uccide all'arrivo dei carabinieri

Trieste, 24 gennaio.

Un'orribile tragedia è avvenuta ieri notte a Gradisca d'Isonzo: la guardia municipale Luigi Peteani si è suicidata dopo avere ucciso la cognata e feriti il fratello maggiore e due nipoti. Sul sanguinoso fatto si hanno i seguenti particolari: al numero 1 di Borgo Basini abitavano Giovanni Peteani di 57 anni con la moglie Emilia Sanson di 50 anni, e i figli Elda e Arnaldo il primo di 22 e l'altro di 20 anni. Con costoro conviveva Luigi Peteani di 45 anni, fratello del capo famiglia, colui che ha provocato e portato a compimento l'orribile tragedia. I contrasti in famiglia molto frequenti, erano dovuti a motivi di interesse dipendenti da una questione di eredità toccata intera al fratello maggiore.

La tragedia è scoppiata fulminea ieri sera. Luigi Peteani, rincasato verso le 22, dopo pochi minuti, aveva un diverbio con la cognata per futili motivi. Il fratello interveniva in difesa della moglie e allora il Luigi saliva al primo piano e ridiscendeva poco dopo tenendo minacciosamente in pugno una pistola: il fratello gli afferrava deciso il braccio, ingiungendogli di lasciare la casa. Il forsennato usciva, ma appena sulla soglia sparava un colpo attraverso la porta vetrata, colpendo il Giovanni fortunatamente di striscio; questi terrorizzato, benchè ferito, saliva rapidamente le scale rifugiandosi al piano superiore e si metteva in salvo saltando dalla finestra. Frattanto lo sparatore puntava l'arma sul nipote Arnaldo lasciando partire un colpo che lo raggiungeva alla gamba destra; in preda a follia omicida prendeva quindi di mira la nipote Elda e con due colpi la feriva gravemente al fianco sinistro. Dopo sparati sei colpi, con incredibile sangue freddo egli metteva nell'arma un altro caricatore di cui si era premunito, inseguendo la cognata che frattanto si era rifugiata nella camera da letto al primo piano; la raggiungeva e lvi la stendeva cadavere con due colpi al torace. Successivamente il pazzo omicida ridiscendeva in cucina, sprangava la porta, spegneva la luce, saliva al primo piano barricandosi nella propria camera da letto. Forse in quel momento un po' di luce si fece nel suo cervello ottenebrato ed egli si rendeva conto dell'orribile delitto di cui si era reso colpevole e una tragica risoluzione maturava nel suo animo. Mezz'ora dopo infatti giungevano sul posto i carabinieri chiamati da una guardia municipale cui aveva rivolto l'allarme Giovanni Peteani: i militi aprivano la porta e salivano al primo piano e si avvicinavano alla porta dietro la quale stava l'assassino, ingiungendogli di aprire; non udendo risposta essi forzavano la porta e si trovavano davanti al cadavere del Luigi Peteani: egli s'era fatto giustizia da sè.

Un morto e 4 feriti gravi in una sciagura stradale

Novi Ligure, 24 gennaio.

Nella zona novese, in località Ponassi del comune di Bosio, un autocarro che trasportava un carico di vino, pilotato dall'autista Egidio Lavagnini di anni 35, residente a Genova, per cause non ancora precisate, usciva di strada precipitando nella sottostante valle profonda trenta metri, sfasciandosi. Il guidatore dell'automezzo rimaneva sfracellato sotto il peso della macchina. Nella cabina di comando dell'autocarro viaggiavano certi Giacomo Pedemonte di 39 anni residente a Bolzaneto; Giuseppe Ponassi di 39 anni da Voeio, Carlo Risso di 38 anni da Genova e il contadino Andrea Molfettani di 47 anni pure da Bosio, i quali riportavano così gravi ferite per cui trasportati all'ospedale di Gavi Ligure vi venivano ricoverati con prognosi riservata.

Radio Mosca dà notizia di guerriglieri in Bulgaria

Londra, 24 gennaio.

Radio Mosca ha annunciato ieri sera, in una propria corrispondenza da Sofia, che forze clandestine operanti sul territorio bulgaro si sono scontrate con le forze di sicurezza nazionali.

L'emittente sovietica ha citato al riguardo l'annuncio del Dipartimento della Stampa di Sofia, secondo il quale le forze clandestine composte di profughi bulgari verrebbero formate ed addestrate su territorio greco con l'assistenza americana, e successivamente inviate in Bulgaria per combattere contro i soldati regolari.

«Il governo bulgaro — ha continuato Radio Mosca — è a conoscenza di fatti confermanti che i fascisti greci con l'aiuto del servizio segreto americano e dello Stato Maggiore statunitense in Grecia, stanno rifornendo ed armando gruppi di banditi.

«Questi gruppi — ha affermato Radio Mosca — vengono introdotti furtivamente in Bulgaria allo scopo di raccogliere informazioni di natura militare ed economica, perpetrare atti di terrorismo e di sabotaggio, costituire organizzazioni terroristiche».

Riserbo in Olanda per i fatti d'Indonesia

I ribelli di Westerling hanno lasciato Bandung

L'Aja, 24 gennaio.

Negli ambienti ufficiali della capitale olandese ci si astiene tuttora da una presa di posizione definitiva in merito a quello che viene comunemente chiamato «il caso Westerling» dal nome del capitano olandese che, alla testa di un gruppo di 800 ribelli, ha occupato ieri la città di Bandung, nell'isola di Giava. Si ritiene che, nella consueta riunione settimanale del Consiglio dei ministri tenutasi ieri sera, il «caso Westerling» abbia figurato tra i principali argomenti all'ordine del giorno.

Si sottolinea però fin d'ora che nessuna responsabilità può essere addossata alle truppe olandesi per i fatti di Bandung. In tal modo si vogliono smentire le accuse indonesiane secondo le quali esisterebbe un tacito accordo fra gli uomini di Westerling e le forze regolari olandesi.

Da Jakarta si apprende che il primo ministro degli stati dell'Indonesia dottor Hatta ha informato oggi la stampa dopo una riunione del gabinetto che il governo ha deciso di procedere in qualsiasi modo all'arresto del capitano Westerling, protagonista con i suoi reparti ribelli dei sanguinosi fatti di Bandung in cui sono rimasti uccisi più di 30 soldati dell'esercito federale indonesiano. Meno di quindici giorni fa si sa che Westerling ha visitato Jakarta, ma allora il governo non osò prendere l'iniziativa di arrestarlo.

Non sono noti i piani che il governo intende impiegare contro l'esercito della Regina della Giustizia, come Westerling ha battezzato le sue forze, ma si è appreso comunque che il ministro della Difesa ha riunito sotto il suo comando tutto l'esercito che le forze di polizia, per dare unità di indirizzo alle azioni governative.

Nell'intervista concessa alla stampa il dottor Hatta ha definito Westerling non tanto un ribelle quanto un nemico. Testimoni oculari giunti oggi da Bandung hanno dichiarato che ieri nel pomeriggio le forze di Westerling sono scomparse misteriosamente.

Dopo tutta una esistenza dedicata al lavoro ed alla famiglia, mancava improvvisamente il

Cav. Pierino Romero

di anni 51

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Tullena Teresa e l'adorato figlio Domenico; la mamma; la sorella Gina col marito Domenico Fagnano; i cognati, gli zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 25 corr. alle ore 14,30, partendo da via Stradella, 78.

I Reduci della Brigata Lombardia sono invitati a partecipare alle onoranze funebri dell'amico cav. PIERINO ROMERO.

All'età di anni 84, cristianamente come visse è mancata all'affetto dei suoi cari

Boylis Ludovica n. Rocca

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Maria, Ludovica, Francesco, Giovanna, Paola, Giovanni, Piera (deceduta); i generi: Allasia, Vanzetti, Vola, Fantozzi; le nuore: Ida, Giuseppina, Anita e gli affezionati nipoti, ringraziano quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia che avrà luogo alle ore 15,30 del 25 corrente, partendo da via Doglietti 14 in Collegno.

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia è improvvisamente mancato ai suoi

Capra Pio

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Evigia Cristina; la figlia Emma col marito Longhi Luigi; il genero Ciaffi Italo; sorella, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Moretta 70.

Torino, 23 gennaio 1950.

Cristianamente spirava il 23 corr. tra le braccia della figlia

Selva Dora ved. Alasia

Ne danno il doloroso annuncio e funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 14,30 partendo da via Moretta 70.

Torino, 23 gennaio 1950.

I figli e parenti tutti del compianti

Mondo Angela in Bonelli

e

Bonelli Pietro Francesco

commossi per la dimostrazione di affetto tributata ai loro cari scomparsi, riconoscenti ringraziano tutti i buoni che di presenza, con scritti e fiori, vollero onorare la memoria. Rivolgono un ringraziamento particolare al Dott. **Varese Carlo** per le amorevoli cure prestate. Le messe di trigesima verranno celebrate il giorno 16 febbraio alle ore 7,30 ed alle ore 9,30 nella Chiesa Parrocchiale di Maria Ausiliatrice.

Olga Pinardi profondamente commossa e confortata nel suo immenso dolore dalla grande manifestazione di affetto e di stima tributata alla sua adorata mamma

Albertina Challer ved. Pinardi

ringrazia quanti si unirono a lei nella luttuosa circostanza e in particolare il dott. Tua che filialmente curò e assistette l'ammalata, il reverendo clero, e le affezionate famiglie Coppa e Gilio Vittorino che accolse nella sua tomba la cara salma.

Borgone, 24 gennaio 1950.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Giovanni Cornaglia

morto a Parigi, ringrazia tutti quanti, per la commossa dimostrazione d'affetto tributata al suo caro estinto.

RABARBARO
APERITIVO DIGESTIVO
BERGIA

MICROSCOPI
COLORANTI
PER MICROSCOPIA
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

NON ASPETTATE CHE
l'influenza

SI RICORDI DI VOI
Prevenitela facendo uso delle pastiglie di

Formitrol

Le pastiglie di Formitrol preservano dal contagio influenzale la virtù dell'azione antisettica della formaldeide che esse contengono.

DR. WANDER S. A. - MILANO

la ROBIOLA doppia panna
SILVANA
è pari alle migliori qualità e costa meno!

POLENGHI LOMBARDO - LODI
LA GRANDE INDUSTRIA ITALIANA DEL LATTE

Non è
liquore
Amaretto di Saronno
originale
se non porta l'ETICHETTA ORO e il marchio
I. L. L. V. A. Saronno

MOBILIFICIO LOMBARDO
Via CAMPANA, 16 a. v. Fr. Tommaso Telefono 61-000
Grandiosa esposizione rinnovata Rateazione 30 mesi - Liquidazione Rimanenze - Speciali agevolazioni per operai e impiegati

CERTOSINO

I fermenti lattici del CERTOSINO deliziano il palato aiutano lo stomaco regolano l'intestino

...Meglio della panna

Nel primo anniversario della morte di

Maina Giuseppe

la famiglia lo ricorda con immutato dolore a quanti lo hanno avuto caro. Il suffragio verrà celebrato una messa nella chiesa di S. Francesco da Paola, via Po 16, il giorno 27 gennaio alle ore 9.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa di

Mary Pesando n. Bruneri

il marito ed i figli la ricordano a quanti la ebbero cara. Una messa di requiem verrà celebrata nella chiesa di S. Giuseppe giovedì 26 corrente alle ore 9. I familiari ringraziano quanti vorranno unirsi a loro nel ricordo e nelle preghiere.